INSERZIONI
Si ricevono le inserzioni e pagamenti agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, via S. Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchir non flechir.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 18 9 4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 22 11 5 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 9 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un giudizio su Stanley

Il prof. Guido Cora, noto e valente cultore della scienza geografica, pubblicherà nel giornale da lui diretto, *Il Cosmos*, e nel numero che vedrà la luce il 15 corr., un suo giudizio sul principe dei viaggiatori africani del secolo, lo Stanley.

Dobbiamo alla cortesia dell'egregio professore l'aver già oggi tra mani le bozze di quell'articolo, che parendoci assai interessante, anche dopo tutto quello che nel giornale nostro venne già pubblicato circa l'ultima grande impresa compiuta dallo Stanley, crediamo utile di comunicare quasi in esteso ai nostri lettori.

Non contento dei copiosi e meritati allori raccolti in tre grandi spedizioni eseguite nell'Africa equatoriale dal 1871 al 1884 e della parte importantissima presa alla fondazione dello Stato libero del Congo, imprese che bastavano già da sole ad immortalarne il nome e porlo fra quelli dei più grandi viaggiatori di questo secolo, che pur ne ha tanta dovizia, Enrico M. Stanley è ritornato nuovamente sul vasto campo ove egli combatteva le prime battaglie per la scienza e la civiltà, e come nella prima spedizione vi entrava sotto gli auspicii del più ricco giornale del mondo per rintracciare il leggendario Livingstone e fornirgli i mezzi di proseguire il corso luminoso delle sue esplorazioni, così nella quarta (l'ultima sinora), egli dedicava nuovamente la sua vita per la consacrazione di un grande principio umanitario, liberando da una miserrima situazione due reclusi dell'alto Nilo, l'illustre esploratore tedesco Emin-pascià (dott. Schnitzler), già governatore generale delle provincie egiziane dell'equatore, ed il suo intrepido compagno l'italiano capitano Casati, che da più anni erano affatto segregati dal mondo civile.

Formatosi a Londra, sullo scorcio del 1886, un Comitato di soccorso a Emin-pascià, per iniziativa e sotto la presidenza di sir William Mackinnon (che contribuì del proprio per una somma ragguardevole, procurando poscia da altre parti il completamento della cifra di mezzo milione di franchi calcolati come occorrenti pel successo dell'impresa), venne affidato allo Stanley l'incarico di organizzare e condurre una spedizione bastevole per liberare Emin e Casati e soccorrerli in ogni modo più appropriato. Dato l'uomo, il mandato di fiducia era pieno ed incondizionato — e l'uomo energico dimostrò una volta di più l'assegnamento indiscutibile che si può fare sulla sua parola, e la sua abilità e fermezza per vincere ogni ostacolo, per sfidare tutti i contrari eventi che sono per lo più il portato di ogni grande impresa nel continente nero.

« Ho mirato soprattutto a mantenere onorevolmente la mia promessa » (*have aimed at keeping my promise honourably towards all*), così rispondeva Stanley ad un telegramma indirizzatogli il 30 novembre ultimo dal presidente della R. Società Geografica di Londra — in quelle parole franche, accompagnate da un breve ringraziamento, si compendia tutto lo Stanley, prodotto misto della energia britannica e del senso pratico americano, il ritrovatore di Livingstone, lo scopritore del vero corso del Congo, il liberatore di Emin e Casati.

Ponendo in non cale i suoi interessi privati, lo Stanley dietro semplice chiamata del Mackinnon, lasciava New York (ove alcune conferenze progettate gli avrebbero valso una vistosa somma) e tornava a Londra, donde in principio del gennaio 1887 partiva per l'Egitto (abboccandosi al Cairo col celebre viaggiatore Junker, già compagno d'Emin) e per Zanzibar, nel quale ultimo luogo in pochi giorni riusciva ad arruolare il personale necessario per la spedizione. Avendo già prima divisato di recarsi al lago Alberto per la via più lunga della costa ovest, ma più praticabile in quell'epoca di quella della costa est, lo Stanley ripartiva in pieno assetto da Zanzibar a bordo del *Madura*, su cui aveva imbarcato 9 ufficiali europei, 61 soldati, 13 somali, 3 interpreti, 620 zanzibariti e il famoso Tippu-Tib con 407 dei suoi seguaci. Girando l'estremità sud dell'Africa, fatta una breve sosta alla Città del Capo, giunse il 18 marzo alla foce del Congo. Rifacendo ad un dipresso l'itinerario seguito in spedizioni antecedenti, l'energico condottiero si accinse attivamente a risalire i 1900 chilometri circa di corso di quel gran fiume tra l'imboccatura e la confluenza dell'Aruwimi, impresa di non poco momento, avuto riguardo al numero assai grande dei componenti la spedizione, ed alla necessità di scaglionarli in parte per non ritardare troppo la marcia.

Con un primo contingente lo Stanley arrivò in principio di giugno alla confluenza dell'Aruwimi, e rimontandolo per circa 160 chilometri, stabilì il primo campo trincerato a Iambumba o Iambuia, a 1° 17' di latitudine nord. In questo luogo la spedizione si trovava al limite della regione conosciuta ed una vasta terra incognita per circa 600 chilometri in linea retta la separava dall'estremità sud-ovest del lago Alberto, luogo ove lo Stanley sperava di potersi incontrare con Emin, che da corrieri inviatigli da Zanzibar supponeva dovesse già essere avvertito dell'approssimarsi della spedizione inviata pel suo riscatto.

Troppo lungo sarebbe ora raccontare le varie fasi della spedizione medesima (alcune segnate a lutto colla perdita di egregi ufficiali, come il maggiore Barttelot) dal giugno 1887 sino alla fine dell'aprile 1888, data del primo incontro fra Stanley, Emin e Casati, delle peripezie seguite fino al momento in cui il primo viaggiatore potè vincere le riluttanze degli altri due per deciderli al ritorno, e della marcia finale dal lago Alberto al nuovo lago Alberto Edoardo, al Victoria ed a Bagamoio (5 dicembre 1889). Le numerose lettere scritte dallo Stanley e da alcuni dei suoi compagni (1) ci danno già un'idea approssimata delle enormi difficoltà che si dovettero vincere, in impeto per far transitare tutta la spedizione da Iambumba al lago Alberto, attraverso a mille ostacoli di ogni genere, malattie, morti e diserzioni nella carovana, ostilità degl'indigeni, difetto di vettovaglie, disagi per aprirsi il varco in mezzo a dense e cupe foreste vergini e altre gravissime circostanze, che ad un uomo meno energico dello Stanley avrebbero fatto abbandonare l'impresa. Scoperto nella sua marcia ... [illegible]

contorni e scoprì che questo lago riceve da sud un importante tributario, il Semliki, emissario di un lago situato a 880 sotto l'equatore, a circa 1000 metri sul livello del mare e denominato da Stanley lago Alberto Edoardo. Quest'ultimo era già stato visitato nel 1876 nell'angolo più orientale dallo stesso Stanley, che, ritenendolo dapprima come una insenatura del lago Alberto, vi aveva imposto il nome di golfo Beatrice, e più tardi, persuasosi della sua indipendenza, lo indicava col nome indigeno di Muta Nzighe, assegnando al bacino lacustre, in base ad informazioni poco sicure degli abitanti, una estensione assai maggiore dell'Alberto: invece in questa seconda esplorazione (1889), seguendo le sponde nord ed est del lago, potè accertarsi ch'esso ha una superficie minore dell'Alberto, quantunque idrograficamente abbia forse una importanza maggiore, formando la sorgente più lontana del ramo sud-ovest del Nilo Bianco (come il Victoria è la sorgente del ramo sud-est) e ricevendo copiosi tributari dai monti che gli fanno corona. La valle del Semliki è limitata ad ovest da una elevata catena montuosa, nella quale spicca un rivale del Kilima Ngiaro, il gruppo nevoso del Ruwenzori, che raggiunge probabilmente i 5700 metri d'altezza assoluta e che venne salito ed esaminato sino a 3256 metri sul livello del mare da uno dei seguaci dello Stanley, il tenente W. E. Stairs.

Ma qui non s'arrestano le scoperte della spedizione, la quale attraversando la regione in massima parte inesplorata che si estende tra il lago Alberto Edoardo e l'estremità sud del Victoria, riconobbe che questo massimo lago africano si estende ancora più di quanto si credeva, inoltrandosi dalla parte di sud-ovest nell'Uzingia sino a 2°48' di latitudine S, a soli 250 chilometri dal Tanganika. Così la configurazione del Victoria Nianza era destinata ad essere per intero determinata dallo stesso Stanley, che pel primo ne eseguiva la circumnavigazione quasi completa nel 1875.

Se all'adempimento del proprio mandato — la liberazione di Emin e Casati — aggiungo l'esplorazione di una vasta regione prima quasi interamente incognita per una lunghezza di oltre 1600 chilometri (nella direzione generale), rilevando quasi per intero uno degli affluenti meno accessibili del Congo, l'Aruwimi, sciogliendo il problema idrografico del lago Alberto, determinando l'esistenza di un nuovo gruppo nevoso di monti sotto l'equatore e completando l'esame del perimetro del lago Victoria, noi non potremo far a meno di asserire che l'ultima spedizione di Stanley rimarrà certamente come una delle più importanti fra quelle eseguite nel secolo presente nell'Africa equatoriale.

GUIDO CORA.

---

(1) Una raccolta completa delle lettere scritte dallo Stanley (fra cui molte già pubblicate da giornali politici e riviste scientifiche, ed altre prima inedite) e dei rapporti complementari dei suoi seguaci in questa spedizione, venne molto opportunamente coordinata dall'egregio signor J. Scott Keltie, bibliotecario della R. Società Geografica di Londra, e pubblicata in questi giorni, col corredo di una introduzione ed una cartina itineraria, sotto il titolo: *The Story of Emin's Rescue as told in Stanley's Letters* (published with Mr. Stanley's Permission) (Un piccolo vol. in-16° di 180 pagine ed una carta: London, Sampson Low, Marston, ecc., 1890, prezzo 1 shilling.

L'interesse vivissimo destato da tale pubblicazione fece sì che della medesima se ne esaurirono subito varie edizioni, e ne vennero in luce quasi contemporaneamente traduzioni in tedesco (Leipzig, Brockhaus) ed in francese (Paris, Hachette).

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,5 pom. — Si dice che il parroco di Santa Caterina per i funerali dell'ambasciatore Mariani abbia presentata una nota ammontante a seimila quattrocento lire.

L'Ambasciata francese, scandolezzata di questa enormità, si rivolse al Vaticano, il quale fece ridurre la nota a sole cinquecento lire!

— Al Ministero dell'interno è stato terminato il concorso a sessanta posti nell'amministrazione provinciale. I concorrenti erano soltanto 50, dei quali solo 22 vennero dichiarati idonei.

— Il cav. Gamalero, capo-divisione al Ministero delle finanze, è stato collocato a riposo dietro sua domanda.

— Il cardinale *Pecci*, fratello del Papa, è stato ammalato di polmonite; oggi però era migliorato.

Secondo l'*Osservatore Romano* questa sera sarebbe aggravato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 10,15 pom. — Durante lo scorso gennaio fuvvi un aumento di L. 1,772,000 per tasse sugli affari, 806,000 di imposte dirette.

Durante gli ultimi sette mesi vi fu un aumento nelle entrate del Tesoro di quaranta milioni rispetto all'anno precedente.

— Oggi l'on. Boselli ricevette il sindaco di Napoli, il quale lo pregò di sollecitare la riapertura dell'Università.

— Oggi giunse a Roma una delegazione di studenti napoletani, la quale presentò alla presidenza della Camera un memoriale sopra i recenti incidenti universitari.

— Nei circoli politici vi è molta aspettativa per l'imminente pubblicazione delle memorie di Robilant, le quali, a quanto pare, saranno pubblicate a Napoli per iniziativa dell'onorevole Nicotera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,35 ant. — Il senatore Canonico ha consegnato al ministro Boselli la relazione dell'inchiesta sul Collegio d'Aunghi.

— Cavallotti, ricevuta notizia di sua madre aggravata, è partito stamane per Milano.

— Ieri sera è stata inaugurata la fiera dei prodotti alimentari; v'era molta gente; però la fiera è molto meschina.

Le deliberazioni della Commissione per la riforma del personale di pubblica sicurezza.

loro che si aggregasse loro il prof. Baccelli. Oggi il Re ha mandato due volte il generale Terzaghi a prendere notizie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,35 ant. — Durante la notte Bertolè-Viale è sensibilmente migliorato; potè riposare alcune ore.

Funebri pel principe Amedeo ad Ala di Trento.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 8,10 *pom.* — Oggi in Ala ebbe luogo un funerale in onore del principe Amedeo.

Nella chiesa si elevava un elegante catafalco con alcune iscrizioni patriottiche. Intervennero autorità italiane ed austriache, civili e militari in alta tenuta. Si notava un concorso grandissimo di popolo, fra cui primeggiavano le signore.

Dopo l'uffizio funebre venne portata una corona di alloro alla chiesuola del cimitero ed un impiegato italiano tenne un breve discorso.

La morte del duca di Montpensier a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 5,20 *pom.* — La morte del duca di Montpensier dispiacque, perchè qui era molto conosciuto, soggiornando qui alcuni mesi annualmente. Frequentava i teatri, le chiese. Esso convitava talvolta l'arcivescovo, l'aristocrazia, il rettore, le Autorità civili, vivendo molto borghesemente. Qui possiede vasti terreni stati donati a lui dalla duchessa di Galliera.

In memoria del Principe Amedeo.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Fu celebrato alla Goletta un solenne funerale nella chiesa dei Cappuccini per il principe Amedeo.

La malattia dell'on. Costa.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 5,20 *pom.* — L'on. Costa, essendo stato colpito dall'*influenza*, si trascurò. Costretto a tenere il letto, la malattia si complicò in una forte artrite. Non vi è alcun pericolo, però dovrà tenere ancora il letto per venti giorni.

Una conferenza sulle Opere pie a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 10,50 *pom.* — Stasera, al Circolo degli Interessi Industriali, il deputato Mussi tenne una conferenza sopra l'ingerenza del Clero nelle Opere pie. Il conferenziere trattò l'argomento con molta semplicità e sobrietà di parola e dimostrò che gli scopi della nuova legge sulle Opere pie non violano per nulla i diritti del Clero, perchè tendono semplicemente a fare della pubblica beneficenza una vera magistratura civile più consona ai tempi.

L'oratore al chiudere della sua conferenza fu molto applaudito dallo scelto pubblico intervenuto.

Castelar.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Castelar partirà il 1° marzo per l'Italia e vi rimarrà due mesi. È assolutamente insussistente che sia intenzionato di fondarvi un giornale.

Una città sepolta dalle valanghe.

Una rivolta di duemila donne.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 10,50 *ant.* — Si ha da Nuova York che Sierra City, in California, è stata in gran parte sepolta sotto valanghe staccatesi dai monti circostanti.

Il ponte provinciale sovra il fiume è rovinato; le strade sono bloccate da molti piedi di neve e ghiaccio; tutti i fili telegrafici vennero atterrati. Drappelli di gente accorsa dalle città vicine stanno lavorando per disseppellire le vittime del disastro. Si teme che molti siano i morti.

— Un dispaccio da Buffalo (Nuova York) all'Agenzia Reuter narra di una straordinaria rivolta ivi accaduta. Oltre a 2000 donne polacche s'adunarono per fischiare e maltrattare un prete cattolico, nominato a succedere ad un altro sacerdote favorito. Una forza di 100 *policemen* dovette intraprendere la difesa del prete; essi vennero furiosamente assaliti dalle donne, che gettavano loro negli occhi sale e pepe; altrettanto accadde a molti borghesi che difendevano il prete. Una donna che prese un *policeman* per la gola e tentò di strangolarlo venne arrestata, ma in fine liberata dalle compagne dopo accanita lotta.

Un discorso di O'Brien.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — In un discorso tenuto a Manchester O'Brien dice che il miglioramento delle relazioni anglo-irlandesi è dovuto alla politica generosa di Gladstone. Il passato dei nazionalisti garantisce la loro sincerità quando offrono la loro amicizia all'Inghilterra. L'ostilità irlandese non fu mai diretta contro le masse lavoratrici dell'Inghilterra, ma soltanto contro le classi governanti.

La congiura Panitza — Un furto colossale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il *Times* non crede ad un complotto Panitza; crede che l'arresto sia il risultato di risentimenti personali di Stamboloff.

— Lo *Standard* ha da Amburgo: « Un gruppo di valori rappresentanti 800,000 franchi fu rubato sul piroscafo *Plata* ritornando da Buenos-Ayres in Europa. »

Nuovi ordinamenti in Boemia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — La *Wiener Zeitung* pubblica due ordinanze del ministro di giustizia. La prima concerne una modificazione parziale dei distretti giudiziari in Boemia, basata sulla nazionalità e popolazione; a tale scopo si istituisce una Commissione speciale presso la Corte d'appello di Praga. La seconda concerne il modo di procedere alla nomina dei magistrati in Boemia.

Nel Gabinetto rumeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Sono inesatte le voci che siano scoppiate divergenze tra i ministri e non sono vere le dimissioni di Lahovary, a proposito del progetto di mettere il Ministero Bratiano in stato d'accusa. Il Gabinetto invece è pienamente d'accordo su tale riguardo ed ha già redatto il testo della dichiarazione da farsi eventualmente alla Camera.

I funebri del principe Amedeo a Marsiglia.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 12,40 *pom.* — Stamane nella cappella ... [illegible]

— La Corte d'appello sospese dalle funzioni l'avvocato Laguerre per sei mesi e Habet per un mese in causa dei discorsi pronunziati alla riunione del Circo Fernando contro Beaurepaire.

— Il *Temps* dice certa la nomina di Billot ad ambasciatore di Francia presso il Quirinale in surrogazione di Mariani.

All'Università di Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 5,2 *pom.* — Il rettore pubblicò un manifesto invitando di rispettare la libertà degli studi, il decoro dell'Ateneo. Gli studenti, riuniti in assemblea, decisero a grandissima maggioranza di tornare a frequentare le lezioni.

Il re di Danimarca non assisterà alle manovre russe.

STOCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Dichiarasi da buona fonte insussistente la notizia che il re assisterà alle manovre russe a Krasnoje Selo.

La Banca Internazionale di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'assemblea generale annua della Banca Internazionale di Berlino radunerassi il 27 corrente per deliberare, fra le altre proposte, circa l'aumento del suo capitale.

Dalla Francia.

La nostra politica africana - Il bilancio pel 1891.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 9,30 *ant.* — I giornali francesi continuano a pubblicare articoli non molto lusinghieri sulla nostra politica coloniale. Il *Phare du Littoral* dice che la nostra azione militare è sottomessa all'azione militare delle forze abissine, e che se gli antichi generali del negus Giovanni, i quali difendono l'Abissinia contro il re Menelick, si rivolgessero contro le nostre truppe, ci sarebbe molto da temere per loro.

— Il bilancio pel 1891 sarà deposto prima della fine della settimana all'Ufficio della Camera; nella seduta di sabato il ministro delle finanze lo presenterà alla Camera. Pare che il ministro tenterà di far entrare nel bilancio ordinario le spese straordinarie per la guerra.

Ieri sera non si è ancora parlato in modo sicuro delle voci corse in questi ultimi tempi di conversioni o di prestiti.

Finanze e marina francesi.

I responsabili del « Comptoir d'Escompte. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La Commissione per i crediti supplementari decise di udire oggi Tirard e Rouvier, e di ottenere spiegazioni sul disavanzo di 41 milioni nell'esercizio 1890 e sul modo di coprirlo. Il bilancio 1890, quale votollo la Camera, non provvedeva a coprire tale disavanzo eccetto che per 26 milioni iscritti nel capitolo d'ammortamento del Debito pubblico; resterebbe quindi un disavanzo di 15 milioni, che non potrà senonchè aumentare l'esercizio attuale.

Barbey, ministro della marina, deliberò un progetto di nuove costruzioni navali nel 1891, cioè: dieci corazzate, un incrociatore corazzato di 1ª classe, quattro di 2ª, due incrociatori, due incrociatori torpedinieri, cinque avvisi torpedinieri, due cannoniere corazzate, un avviso trasporto, dodici torpediniere d'alto mare e trentacinque di 1ª classe.

— Il *Patriote*, nuovo giornale boulangista, assicura che un'ordinanza fu emessa contro tre persone solamente implicate nell'affare del *Comptoir d'Escompte*: Metalli, cioè Kentsch, Lavessyère e Secretan.

Bismarck ed i rescritti dell'imperatore.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,30 *ant.* — Il *Reichsanzeiger* pubblica due rescritti imperiali colla data del 4 corrente, indirizzati al nuovo ministro del commercio Berlepsch. In questi rescritti l'imperatore dichiara che per quanto siano state efficaci e salutari le misure prese dai precedenti legislatori allo scopo di migliorare la situazione degli operai, tuttavia esse non ebbero quegli effetti che l'animo dell'imperatore desidera, e che sono corrispondenti alla sua missione.

Le leggi attuali debbono sottoporsi a nuovo esame per poter dare soddisfazione a legittimi desiderii.

È dovere dello Stato di regolare il tempo della durata del lavoro affinchè la salute morale ed i bisogni economici degli operai, come pure l'eguaglianza dei diritti, siano garantiti.

In questo modo solo si potrà ottenere la pace fra i padroni e gli operai, fra capitale e lavoro.

Bisogna trovare formole legali per fare partecipare gli operai mediante i loro rappresentanti al regolamento degli affari comuni, e garantire gli interessi degli operai nei negoziati coi padroni e coi rappresentanti del Governo.

Mediante tale istituzione gli operai possono esprimere liberamente i loro desiderii ed i loro reclami, e dare all'autorità occasione di informarsi della posizione degli operai e tenersi sempre al loro contatto.

L'imperatore dichiara ch'egli risolvette di favorire il miglioramento della situazione degli operai nei limiti imposti dalla necessità di mantenere le industrie tedesche in stato di sostenere la concorrenza straniera sul mercato mondiale, onde assicurare l'esistenza dell'industria stessa e degli operai. Il regresso della industria per la perdita dei mercati all'estero toglierebbe il pane a industriali e ad operai. Le difficoltà di migliorare la situazione degli operai, provenienti dalla concorrenza internazionale, non possono superarsi ma attenuarsi se non con un accordo coi paesi partecipanti al mercato mondiale.

L'imperatore, convinto che anche gli altri Governi sono animati dal desiderio di sottoporre queste vedute ad un esame comune, vuole che i rappresentanti di Germania in Francia, in Inghilterra, in Belgio, in Svizzera chiedano ufficialmente ai rispettivi Governi se sono disposti a entrare in trattative colla Germania per un accordo internazionale sulla possibilità di assecondare i bisogni e i desiderii degli operai manifestatisi nelle ultime agitazioni. Appena i Governi avranno aderito in massima alla proposta, il cancelliere sarà incaricato di invitare ad una conferenza tutti i Governi occupantisi pure della questione operaia.

I supplementi contenenti questi rescritti hanno a- ... [illegible]

IMBRIANI: « Ma fu eletto dal voto popolare. »

IL PRESIDENTE: « Sì, ma egli ha rifiutato il mandato. Se volessimo commemorare tutti i personaggi che muoiono, la Camera ne avrebbe almeno una tutte le sedute. »

Voci: « Bene! »

IMBRIANI: « Si tratta di un personaggio eccezionale. D'altronde mi basta di averlo ricordato in questo luogo. »

L'incidente rimane così esaurito.

Si riprende la discussione sulla

Riforma del personale di P. S.

LAPORTA, presidente della Commissione, comunica che questa, d'accordo col ministro, compilava un nuovo articolo 21 relativo alla questione delle guardie di città. (*Vedi in altra parte della pagina*) L'articolo sarà stampato e distribuito entro la seduta.

Si lascia in sospeso l'articolo e si passa innanzi.

All'articolo 38, SALARIS chiede la parola per disapprovare il modo con cui sono regolate le attribuzioni degli ufficiali e degli agenti di P. S.

FILI-ASTOLFONE e CURCIO, relatore, rispondono agli appunti di Salaris. — Si approvano l'articolo 48 nel testo ministeriale e l'articolo 39 secondo il testo della Commissione, accettato dai ministri.

ROSANO opponesi all'articolo 40, il quale autorizza il capo dell'ufficio di pubblica sicurezza ad ordinare che le persone, dalle quali sia per temere qualche danno, compariscano innanzi a lui per ammonirle, osservando che la disposizione non è compatibile con i nostri ordinamenti e con l'ufficio esclusivamente preventivo affidato alla pubblica sicurezza.

PLACIDO associasi a Rosano.

CURCIO, relatore, fa osservare ai preopinanti che le modificazioni della Commissione, la quale ha sostituito la parola *avvertimento* alla parola *ammonimento*, ed ha deferito al pretore il giudizio sulla trasgressione, esclude ogni pericolo che l'autorità di pubblica sicurezza possa abusare della facoltà che le si concede; la quale facoltà è necessaria perchè l'autorità stessa possa esercitare i molteplici uffici che le sono domandati.

CRISPI, dopo aver premesso le disposizioni introdotte dalla Commissione che riferì nel 1882 sull'ordinamento della P. S., ne sostiene l'utilità facendo considerare ch'essa fornisce un mezzo ulteriore per prevenire reati e che bisogna correggere il pregiudizio ereditato dallo caduto tirannia che l'autorità di P. S. sia nemica della libertà dei cittadini.

ROSANO insiste.

VOLLARO, IMBRIANI, CAVALLOTTI, DE ZERBI oppongonsi anch'essi all'art. 40 e all'art. 41, che possono dar luogo ad arbitrii per parte dell'autorità di P. S. lesivi della libertà individuale.

Sopra questi articoli 40 e 41 la discussione si fa vivissima.

IMBRIANI prende ripetutamente la parola.

Ad un certo punto l'on. CRISPI lo interrompe dicendo: « Se gli ufficiali di P. S. abuseranno a danno della libertà dei cittadini noi li puniremo. »

IMBRIANI: « Lei non è eterno! Lo sappia. »

In altro punto della discussione IMBRIANI esclama: « D'altronde io sono già preparato alle sue manette. »

Voci: Oh! Oh! (*Rumori*)

CRISPI spazientito: « Ce n'è fin troppa libertà. »

IMBRIANI: « Non ce la diede lei! Ce la siamo conquistata. » (*Rumori*)

BRUNIALTI, in nome della minoranza della Commissione, dichiarasi contrario ai suddetti articoli, che furono approvati dalla Commissione stessa con un solo voto di maggioranza.

MEL, TONDI, CAVALLETTO sostengono con molte considerazioni gli articoli in discussione.

Questi appunti riescono assai efficaci.

Finalmente l'on. CRISPI, impressionato dalla ostilità che si elevavano dai vari lati della Camera, dichiara che acconsente si rimandino gli articoli 40 e 41 allo studio della Commissione, coll'incarico di trovare una formola opportuna. Ciò per allontanare anche il più piccolo sospetto che il Governo voglia una legge lesiva alla libertà individuale. « Ove non si possa trovare una forma accettabile, preferisco di abbandonare gli articoli anzichè mi si accusi di essere un reazionario. Il solo sospetto mi addolora. » (*Bene, applausi*)

LA PORTA, presidente della Commissione, consente al rinvio.

Approvansi gli articoli dal 42 al 51 inclusive.

Sospendesi ogni deliberazione sugli articoli 52, 53, 54, 55 e 56.

Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni dei deputati RICCI e TORRIGIANI sull'art. 57, il quale stabilisce che il servizio d'anagrafe instituito a termini della legge 23 dicembre 1888 dagli uffici di Questura, potrà istituirsi anche presso gli altri uffici di pubblica sicurezza, e sulle disposizioni del regolamento di sicurezza pubblica relative al servizio d'anagrafe, alle quali osservazioni e raccomandazioni risponde il presidente del Consiglio, approvasi l'articolo stesso che è proposto dal Governo.

Approvansi gli articoli 58 e 59, ultimo della legge.

Rimandasi la seguente discussione a venerdì.

Domani svolgimento delle interpellanze relative ai fatti delle Università.

Levasi la seduta alle 6,5.

Sempre accidenti ferroviari.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — In un accidente sulla ferrovia dell'Oregon vi ebbero dieci morti e sedici feriti.

BORSA UFFICIALE.

6 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 3[illegible].

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 25 — 101 35	— — —
»	101 15 — 101 25	— — —
Svizzera	101 05 — 101 15	— — —
Londra + 5	— — —	25 25 — 25 28
Id. lungo	— — —	25 27 — 25 30
Germania + 5	— — —	breve 123 1/4 123 1/2

La questione Moneta

Il campo politico-parlamentare è a rumore per la secessione o espulsione (a seconda del punto di vista) del deputato mantovano Alcibiade Moneta dall'Estrema Sinistra. I nostri lettori sono stati informati a varie riprese di codesta questione dal nostro corrispondente di Mantova. Il Moneta è un socialista, il quale, da vero socialista, non fa questione di istituzioni politiche, ma di processi sociali, accettando volentieri la bene amata Casa di Savoia.

Questa accettazione costituisce agli occhi dei suoi compagni del partito estremo un grave torto; e però fu viva e assidua da qualche tempo a questa parte la guerra mossagli contro dall'organo radicale *La Provincia di Mantova*, diretta da Giov. Bacci. Accusarono perfino il Moneta d'essersi dichiarato disposto a rinunciare, per denaro, alla propria candidatura. Donde un processo per diffamazione; che il Moneta intentò al Bacci e al suo giornale, e nel quale il Moneta avrà a suo difensore l'avvocato Nasi di Torino.

Alcibiade Moneta manifestò più chiaramente il suo principio monarchico in un affettuoso articolo scritto all'indomani dei funerali di Amedeo, articolo che scandolezzò i radicali, più specialmente quelli che riassumono tutti i loro ideali politici in un'idea iconoclastica anticostituzionale.

In quell'articolo vibra un sentimento gentile di pietà, direi di umana fratellanza. Ne riproduciamo un brano perchè il lettore se ne faccia un'idea:

..... Un presentimento cristianissimo già mi diceva che il principe Amedeo doveva morire, ed alla imminenza della catastrofe estrema, quando lessi che l'infermo, torturato dalle inalazioni d'ossigeno, [illegible]

Quell'abbraccio, quel bacio di due fratelli, strappati così [illegible]

Ricordai che anch'io fui straziato dal dolore alla morte del mio primo fratello, [illegible]

Ben presto mi trovai fra i più baldi del campo socialista, [illegible]

Per una illusione di [illegible]

Combattere sempre contro qualunque istituzione che non sia alla portata dei tempi: questo è e sarà il mio programma.

Ma pensando che la Monarchia di re Umberto rappresenta relativamente il Governo più civile e più possibile d'Europa; [illegible]

Quest'articolo, come dicemmo, fece saltar più che mai dai gangheri i nemici del Moneta. Ne seguì la scenata sotto i portici fra il deputato monarchico-socialista e il repubblicano giornalista Bacci; poi la lettera del Cavallotti, che intervenne di moto proprio per dar addosso al Moneta; poi la deliberazione dell'assemblea dell'Estrema Sinistra di cacciare dal proprio seno il Moneta.

Ieri finalmente il nostro corrispondente di [illegible] una sua lettera che questo deputato aveva scritta al direttore della *Tribuna*. A maggior intelligenza del lettore, ecco qui anche questo documento:

4 febbraio 1890.

Egregio signor Direttore della Tribuna,

La *Tribuna* di ieri sera, diceva di non fare che della cronaca per ciò che riguarda alla mia polemica ed alla crociata dei giornali amici della democrazia di Mantova, auspice il signor Bacci, direttore della *Provincia*. Ebbene, permetta che appunto a semplice titolo di cronaca, le dica brevemente il qui pro quo che tende a trasformarsi in persecuzione.... da parte dei miei antichi colleghi....

La polemica è nata a Mantova per una causa personale e di diffamazione, da me intentata contro il giornale *La Provincia*....

Provocato dalla finzione del Bacci, l'ho schiaffeggiato.... « Non importa mi si voglia qualificare o calcolare un codino.... »

La mia politica di deputato è chiara da un pezzo, fin da quando cioè io non mi sono sentito di rappresentare due parti: il rivoluzionario o l'arruffapopoli sulle piazze e il privilegio legalitario in Parlamento.

Fra le due, io uscii con Machiavelli, preferendo un'anima sola a palazzo. E con ciò non per stigmatizzare la condotta dei miei colleghi.

Io non ne ho il diritto nè la presunzione; tanto più che per *essere libero di starmene anche solo, all'occorrenza, come farò d'ora innanzi, devo pur rispettare l'opinione degli altri.*

E se è solamente questa mia separazione che desidera l'Estrema Sinistra, come oggi dissi all'onorevole L. Ferrari, ciascuno vada col criterio suo.

Duolmi che la Stampa non si sia data la pena di leggere la mia difesa sulla *Favilla* e di riprodurre almeno la parte che mi riguarda verso alcuni democratici del giornale *La Provincia*, ma vedremo fra poco in un mio lavoro a fondo politico-sociale dove giungerà la mia ingenuità.... [illegible] come io considero quelle inspirate da un autoritarismo personale che si vuol imporre e che tenta la concorrenza del Czar.

Ella ha detto che bastano due righe per far condannare un individuo. Egregio signor direttore, la [illegible] invece, che colla ragione della mia coscienza per guida, vado contro tutte le condanne del mondo.

Obb.mo e dev.mo *Alcibiade Moneta.*

Noi che non siamo avvezzi a far il processo alle intenzioni degli uomini; che amiamo la divina libertà delle anime; non faremo commenti. Rileviamo soltanto il fatto che una grande intransigenza regge la condotta dei radicali italiani; e che di tale intransigenza la vertenza Moneta è una prova novella.

La fuga di un intendente di finanza a Livorno

Livorno, 4 febbraio.

(*g. r.*) — Ieri sera improvvisamente corse voce che il cav. Luigi Bosio, intendente di finanza nella nostra città, fosse fuggito. Erano voci che le autorità assicuravano false, e conseguentemente credei opportuno soprassedere ad informarvene, molto più che ad altri corrispondenti erano stati sospesi telegrammi.

Finalmente le cose sono venute in chiaro, ed eccovi le informazioni prese da fonte sicura.

Il cav. Luigi Bosio era da circa otto anni capo della nostra Intendenza di finanza. Godeva stima e fiducia presso di tutti come impiegato e come uomo di buonissima vita privata.

Il 27 dello scorso mese il cav. Bosio scomparve insieme alla famiglia da Livorno. Il primo del corrente mese un decreto reale lo collocava al riposo. Il cav. Tarchetti, nuovo reggente della Intendenza di finanza, meravigliato dell'assenza del cav. Bosio, fece sommariamente una rivista di cassa dalla quale risultò la mancanza di un titolo al portatore di lire 4000 di rendita 5 per cento.

La cosa fece rumore, e alcuni cittadini volevano sapere di che si trattava, e temendo pei loro depositi volevano sapere quali titoli mancavano e chi poteva essere il danneggiato.

Intanto il cav. Tarchetti telegrafava a Roma e subito fu inviato l'ispettore generale del Debito pubblico, il quale è giunto stamattina e si è dato subito a verificare le malversazioni che si attribuiscono al cav. Bosio.

Si sa oggi con certezza che esso aveva contratti debiti vergognosi, e appunto per questo il Ministero l'aveva collocato a riposo.

Il cav. Bosio, ad insaputa di molti, si era dato a speculazioni rovinose di Borsa, ed ecco la causa del disastro.

Fino a questo momento non si conosce con precisione l'entità della somma mancante, ma si assicura che il vuoto passa le 150 mila lire.

Fornai che minacciano di scioperare e maniscalchi che scioperano a Milano.

Milano, 4 febbraio (sera).

(*agb*) — Vi ricordate come questa primavera vi fu a Milano la minaccia di uno sciopero generale dei fornai per la questione del lavoro diurno? Si tennero in quell'occasione un numero infinito di riunioni da una parte e dall'altra e finalmente si venne ad un componimento. I proprietari domandavano alcuni mesi di tempo, i quali furono loro accordati dagli operai.

In questi giorni appunto i proprietari avrebbero dovuto mantenere la loro promessa, ma alcuni di essi, interpellati, sollevarono nuove obbiezioni e nuove difficoltà che lasciano capire come le promesse fatte allora, sotto la minaccia di uno sciopero, non verranno mantenute.

Ed oggi, alle 4 pom., circa 200 operai fornai si raccolsero nel salone del Consolato Operaio e discussero per une ora sulla condotta da tenere nel caso che i proprietari mancassero ai loro impegni.

Le parole roventi a qualificare la condotta dei proprietari non mancarono durante la discussione, la quale si chiuse con un ordine del giorno che si riassume così: Invitare prima colle belle e colle buone i proprietari a mantenere i patti. Rivolgersi, in caso che le belle e le buone non valgano, al sindaco ed al prefetto perchè richiamino i proprietari all'osservanza delle loro promesse. Ricorrere in caso estremo allo sciopero.

Speriamo che ciò non avvenga.

Un altro piccolo sciopero è scoppiato fra i maniscalchi. Sono circa novanta operai i quali domandano un aumento di mercede del 15 0/0 e una giornata di dieci ore di lavoro. A quanto pare si avrà un amichevole componimento.

La commemorazione del principe Amedeo a Candia

Canea, 20 gennaio.

(*A. D.*) — Questa mattina l'egregio nostro console cav. Zanotti-Bianco convocava nella cancelleria del Consolato i membri della colonia italiana per partecipare l'infausta notizia della morte del ben amato principe Amedeo. La notizia fu sentita con dolorosa sorpresa, poichè ignoravasi che l'augusto personaggio fosse ammalato. Sul viso d'ognuno di noi si leggeva impressa la profonda afflizione per la morte del valoroso Duca, del degno discendente del *Magnanimo*; tutti eravamo commossi pensando alla desolazione della Famiglia Reale e specialmente del nostro buon Re, che perde non solo un diletto ed affezionato fratello, ma altresì un consigliere di mente elevata e generosa, un prode guerriero.

L'ottimo cav. Zanotti-Bianco inviò quindi al Ministero degli esteri un telegramma di condoglianza a nome del Consolato e della colonia, che si associa unanime al lutto della Casa Savoia, che è lutto della madre patria.

La colonia italiana, il Corpo consolare e le autorità ottomane sono invitati ad assistere sabato venturo, nella chiesa dei RR. Missionari Cappuccini, ad un servizio funebre in suffragio dell'anima del defunto e rimpianto Principe.

Nella cancelleria del R. Consolato e sulle navi italiane ancorate nel porto la bandiera nazionale è ammainata a mezz'asta.

Canea, 25 gennaio.

Con lenti e funebri rintocchi la campana della chiesa parrocchiale dei Cappuccini ci avverte che si avvicina l'ora del servizio religioso in suffragio dell'anima del defunto e ben amato principe Amedeo Duca d'Aosta, ordinato dall'egregio nostro console cav. Zanotti-Bianco, di costì. Ci avviamo mesti alla chiesa, nel cui cortile, ove è schierata una compagnia d'onore di gendarmeria, già si affollano italiani di ogni provincia convenuti per dare un estremo tributo di rispetto e di compianto al fratello del nostro Re, e per riaffermare una volta di più, sebbene in triste circostanza, la loro devozione alla gloriosa, leale e magnanima Casa di Savoia.

Il servizio funebre deve incominciare alle dieci antimeridiane. Pochi minuti prima dell'ora stabilita giungono da Halepa il Corpo consolare, S. E. Chakir-pascià, governatore generale straordinario dell'isola, Djevad-pascià, capo dello stato maggiore della divisione militare della Creta, ed Ibrahim-pascià, comandante la divisione stessa, tutti in grand'uniforme. Non è cosa facile l'allogare tanti personaggi così permalosi quando si tratta di rappresentanze ufficiali, quando sono, cioè, ricoperti di dorature, senza ferire le loro suscettibilità; ma l'ottimo nostro console, con quel tatto che lo distingue, seppe evitare gli scogli della precedenza e, cosa strana, ma pur vera, i suoi colleghi sono contenti.

La colonia italiana, deposte delle corone di fiori, una delle quali con ricco nastro tricolore velato a lutto, sul catafalco che s'erge, fra una siepe di ceri, in mezzo alla chiesa, occupa i posti assegnatile. La chiesa è ben presto gremita di dame e signori della colonia estera e di cittadini di Canea, senza distinzione di religione.

Tra un profondo raccoglimento si dà principio al solenne servizio funebre, terminato il quale, mentre i cappuccini salmeggiano l'ultimo *De profundis*, la colonia italiana implora per la Famiglia Reale la forza e la rassegnazione necessarie a sopportare una così dolorosa perdita.

Un fatto degno di esser notato ed assai significante si è che della nostra colonia — anche quelli che ritraggono il sostentamento dal lavoro quotidiano — nessuno volle mancare alla funebre cerimonia.

La regina d'Inghilterra.

La regina d'Inghilterra arriverà nel mese di aprile ad Aix-les-Bains, dove si recherà a fare una forma cura.

Un intendente della Corte ve l'ha preceduta già da qualche giorno, a fine di vegliare sugli ultimi preparativi.

I motivi che hanno determinato la regina a recarsi ad Aix-les-Bains sono esposti diffusamente in una corrispondenza berlinese del *Times*.

Vi si dice, fra altro, che la regina Vittoria aveva avuto l'intenzione di passare una stagione ad Amburgo, ma che essa ha dovuto rinunciare a tale progetto a cagione dell'impossibilità in cui si sarebbe trovata di insediarsi sia nel castello, sia nella città.

La visita reale in Amburgo avrebbe implicato inoltre una visita, con cerimoniale, dell'imperatore Guglielmo alla sua avola, ciò che non sarebbe stato favorevole alla cura intrapresa.

Il duca di Montpensier.

Il duca di Montpensier Antonio Maria Filippo Luigi, duca d'Orléans, principe francese, generale spagnuolo, di cui un nostro telegramma ci annunciava ieri la morte, era nato a Neuilly il 31 luglio 1824 da Luigi Filippo e da Maria Amelia. Fece i suoi studi al collegio Enrico IV; entrò nel 8° reggimento d'artiglieria come sottotenente.

Nel 1844 andò in Africa e prese parte alla spedizione contro Biskra distinguendosi nella campagna di Ziban, ove fu ferito all'occhio sinistro. Ottenne allora la croce della Legione d'Onore. Viaggiò l'Inghilterra, l'Algeria, ove combattè nuovamente contro i Kabili.

Al suo ritorno dall'Africa fu nominato grande croce della Legione d'Onore.

Nel 1846 fu promosso maresciallo all'epoca del suo matrimonio con Maria Luisa Ferdinanda di Borbone.

Il duca di Montpensier, esiliato dalla Francia dalla rivoluzione di febbraio, abitò in Inghilterra, in Olanda e finalmente prese stabile dimora a Siviglia in Ispagna. Decorato del titolo di infante di Spagna, il 10 ottobre 1859 fu nominato capitano generale dell'esercito spagnuolo.

Nel 1868 fu *consigliato*, in seguito alle crisi politiche che precedettero la caduta della regina Isabella, a lasciar la Spagna.

Nel 1870 fu candidato contro Amedeo di Savoia al trono di Spagna, ma non ottenne che pochissimi voti. Ringraziando i suoi elettori con una lettera resa pubblica, il duca protestò ch'egli sarebbe stato il primo ad inchinarsi all'eletto delle Cortes, ma che reclamava il suo titolo di cittadino spagnuolo, ed affermava il suo liberalismo.

L'agitazione prodotta da queste dichiarazioni provocò una polemica che ebbe per seguito un duello alla pistola fra il duca di Montpensier ed Enrico di Borbone, cugino germano di Isabella. Il duello ebbe luogo presso Madrid al 12 marzo 1870. Alla terza ripresa Enrico fu ucciso. Il duca di Montpensier, tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra, fu condannato a 30,000 lire d'ammenda e ad un mese di confino.

Dopo l'elezione di Amedeo a re di Spagna diede le dimissioni dal grado di maresciallo, e fu esigliato alle isole Baleari.

Dopo l'abdicazione di Amedeo, Montpensier volle la corona, non per sè, ma per il nipote Alfonso di Borbone.

Dopo l'assunzione al trono di quest'ultimo, e dopo la morte prematura di sua figlia, la regina Mercede, abitò a Parigi e presso Siviglia come un semplice privato.

Il duca di Montpensier ebbe molti figli. Sono ancora viventi, delle figlie, Maria Isabella, moglie del Conte di Parigi; dei figli, Antonio Luigi Filippo.

Gustavo Rothan.

È morto l'ex-ministro plenipotenziario francese signor Gustavo Rothan, notissimo per i suoi studi di storia diplomatica. Fra gli scritti da lui pubblicati sono da ricordarsi: la *Politica francese nel 1866*, l'*Affare del Lussemburgo*, la *Germania e l'Italia nel 1870-71*, la *Prussia e il suo re durante la guerra di Crimea*.

Questi scritti ebbero, specialmente in Francia, una lieta accoglienza, ed acquistarono al loro autore la fama di mente chiara e sagace.

Il Rothan era nato a Strasburgo. Egli entrò nella diplomazia giovanissimo e fu segretario d'Ambasciata a Berlino ed a Firenze, e console generale a Francoforte sul Meno. Nel 1870 il Rothan era ministro di Francia ad Amburgo.

Nel principio del 1871 il Governo della difesa nazionale lo mandò a Firenze per rappresentarlo presso il regno d'Italia. Dopo la guerra franco-germanica il Rothan si ritirò dal servizio attivo, e si dedicò tutto alla storia diplomatica degli avvenimenti in cui si era trovato immischiato.

Nel 1885 gli fu interdetto dal Governo tedesco di recarsi, come faceva ogni anno, in una sua proprietà che aveva in Alsazia; e questo, pare, fu uno dei maggiori dispiaceri che egli ebbe a soffrire.

Il Rothan sperava di poter comporre una specie di storia di tutta l'azione della diplomazia francese in Germania sotto il secondo impero.

La morte gl'impedì di condurla a termine. Tuttavia gli scritti che egli pubblicò, quantunque rivelino un ingegno dominato dalle preoccupazioni della vecchia politica francese non favorevoli alla costituzione di grandi Stati ai confini della Francia, bastano ad assicurargli un bel posto fra i moderni storici di cose diplomatiche.

Il successore di Pfyffer.

Il colonnello Enrico Wieland fu nominato capo dello stato maggiore dell'esercito svizzero, in luogo del defunto colonnello Pfyffer.

Cose dell'Argentina

Le finanze argentine — Disordine amministrativo — Devastazioni nelle campagne — L'« influenza » — Il tempo — L'emigrazione e l'aggio sull'oro.

Buenos Ayres, 30 dicembre 1889.

(*F. Pozzo*) — Da qualche tempo a questa parte il Governo argentino non si occupa d'altra cosa che di proposte di imprestito di danaro, che vorrebbe fare per vedere di ristorare le proprie finanze, che, a dire il vero, sono in uno stato deplorevole. Sono deprimenti, vessatorie, usurai per dire, le pretese che i furbi capitalisti avanzano per concedere un gran mutuo a questo paese che ha già tanto abusato del suo credito; ma pur tuttavia l'imprestito lo si farà, calpestando magari la dignità nazionale. Si vogliono denari a qualunque patto; si vuol andare più in là del limite autorizzato dalla capacità produttiva, costi quel che costi.

L'imprestito in parola ha per mira, dicono, di rinforzare l'incasso metallico della Banca Nazionale, per poter garantire efficacemente il biglietto bancario.

Se così fosse, il male sarebbe leggero. Il destino che gli si vorrebbe dare sarebbe quasi accettabile; ma come non si è saputo da questi onesoni conservare sessanta e più milioni d'oro ricevuti come prodotto della vendita di fondi pubblici e stabili per guarentire l'emissione cartacea, non possiamo essere autorizzati a credere ed a sperare che questa volta vogliano far senno, e, ottenuto l'imprestito, degnamente usarlo allo scopo che dichiarano come promessa.

Bando alle fantasie. Un imprestito oneroso, le avventure della Borsa, sono sempre cose che rovinano. Nelle condizioni attuali di crisi poi, un Governo saggio non deve correre la posta per ottenere un imprestito. Le condizioni che pone il mutuante sono sempre svantaggiose; e chi le accetta fa capire che è agli estremi.

Che Dio nol voglia!

***

Il disordine amministrativo poi in ciascuna delle provincie è grandissimo. Non se ne contano che tre o quattro che colle loro rendite attualmente coprano le spese portate dai loro bilanci. Le provincie le più indebitate e che però hanno abbastanza sovvenzioni governative, sono Entre Rios, Santa Fè, Santiago all'estero, San Luis, Tucuman, Corrientes, Cordoba, La Rioja, Catamarca, Salta.

Ed i Governi delle provincie che abbisognano dell'istituzione ufficiale di Case bancarie per centralizzare l'influenza del denaro in ciascuna di esse dormono della migliore; fanno nulla. Si svegliano soltanto al momento delle elezioni.

Povere provincie del Plata!

Sono laboriose, hanno mezzi, fanno degli sforzi erculei e non possono risolvere il loro avvenire economico.

E quando verranno le teste buone, i disinteressati amministratori che sappiano, onorando se stessi, onorare e proteggere gli interessi dei propri amministrati?

Ripeto come vi dissi nell'altra mia: è d'uopo nazionalizzare. Questa è la mia convinzione.

***

Parlando oggi con un forte possessore di terre nelle provincie di San Luis e Cordoba mi venne fatto di sapere che il raccolto del *trigo* (grano) è assicurato, ad onta che le piogge dei giorni passati abbiano recato non poco molestia ai coloni destinati a mieterlo, raccoglierlo e farlo trasportare al sicuro.

Però lo stesso era triste per una gran disgrazia che gli era toccata nei passati giorni. Si tratta che d'un campo a più di dieci leghe, di cui è possessore, trovò un gran mucchio di cenere, rotti *los alambrados* (campi cinti o limitati da grossi fili di ferro) abbruciata una parte, dispersa l'altra degli armenti. Cose d'orrore. In meno di ventiquattr'ore perduta interamente una proprietà di 800 e più mila scudi. E la causale? Non gli venne ancora fatto di saperla.

***

Leggo nei giornali europei di un'altra specie di febbre che ha fatto capolino da voi, quella dell'*influenza*, febbre che degenera in polmonite, e che miete molte vite. Pare che anche in talune località dell'Argentina si manifesti da qualche tempo in qua una malattia consimile. Non è ancora bene accertato, ma deve avere analogia con quella. Anche nelle repubbliche dell'Ecuador si sarebbero già verificati dei casi di consimile morbo.

***

Il tempo è guasto. Abbiamo delle piogge insistenti da parecchi giorni. Tremende bufere hanno guasto quasi tutte le case della Boca del Riachuelo, ed il fiume Paranà è grosso assai. Che Dio ci salvi da serie inondazioni pari a quella del 1884!

La temperatura si è abbassata assai. Ieri chi volle uscire di casa dovette vestirsi di abiti pesanti.

Che paese originale gli è mai questo. In pieno estate aver bisogno di andare molto vestiti.

***

L'emigrazione italiana continua fortissima. Vengono da tutte parti d'Europa i lavoratori, ma in gran parte sono italiani. Giunti, trovano tosto da occuparsi, e bene. A Buenos Ayres e nelle provincie v'è sempre gran ricerca di braccianti. Si edifica a gran forza. V'è addirittura una febbre, un'attività nel lavoro che spaventa. La cosa si capisce. Chi ha del danaro in carta, compra terreni, edifica, perchè teme di perderlo se lo impiega altrimenti.

Oggi l'oro è al 232 0/0. Pazienza se è poco il rialzo! Il *patatrac* è vicino. Lo dicono tutti.

La vita che si vive

Quel che sfugge all'acuto occhio del cronista teatrale raccolgo io, che faccio per tutti.

L'altra sera, al Manzoni di Milano, Ermete Novelli — l'attore proteiforme, a cui lodare i critici drammatici non sanno oramai più dove pescare gli aggettivi, ha rappresentato un monologo di attualità, come dicono i giornali milanesi, simpatico nel concetto, elegante, spiritoso nei versi e che fu accolto dal pubblico con vero entusiasmo.

L'Ottolenghi ha immaginato che Goldoni sia venuto in terra, precisamente a Venezia, per suggerimento di Paolo Ferrari. La scena rappresenta difatti una via sulla laguna; le mura sono tappezzate di grandi manifesti di spettacoli annuncianti la *Teodora* e la *Portatrice di pane*. Goldoni, vecchio, mal fermo sulle gambe esili, saluta il pubblico:

> Ben trovati signori garbati, belli e buoni,
> Vengo dall'altro mondo e son Carlo Goldoni,
> Non per restar qui sempre tornai dal mio viaggio,
> Ferrari il commediografo mi manda di passaggio.

Narra come, giunto nell'altro mondo, Paolo Ferrari gli abbia esposte le tristi condizioni del teatro drammatico italiano, come l'arte sia stata sostituita dall'artifizio, il sentimento dal tornaconto, la verità sublime dalla verità triviale, pornografica, e dice:

> Nel sentire che in tera ghe gera tanto inferno
> Go' dimandà a Ferrari: Cossa falo el Governo?

e il buon Ferrari gli rispose, parte in modenese e parte in italiano:

> Al Goveren? Il Governo? La povera commedia
> Se aspetterà il Governo la crepperà d'inedia!
> Al Goveren per muster an spend gnanca un baioc
> Ci manda qualche croce, qualch crus, socsa sie'poc.

Ed ecco perchè Goldoni si decise a venire in terra.

Racconta le sorprese provate nel vedere sconsacrati certi lavori come la *Portatrice di pane*, ricorda i tempi nei quali lui scriveva e trionfava, rimpiange il passato, catechizza e stigmatizza giustamente il presente e finisce col dire che i tempi mutano, i nomi cambiano, ma sulla scena si vedranno sempre quei tipi ch'egli vi ha messo, e si vedranno sempre perchè, colti dal vero, hanno avuto il soffio della più forte vitalità.

***

Un corrispondente bellunese chiude una sua lettera a una gazzetta di Venezia colla seguente dolorosa istoria, che egli allegramente intitola: *Le mot de la fin.*

« Non faccio nomi di luoghi e di persone, — egli dice, — ma guarentisco l'autenticità della storiella.

« Era di notte. La luna, nella sua pienezza, navigava pel firmamento placidamente, e il villaggio candido dormiva il sonno del giusto, come carezzato dal raggio argentino della superba vagabonda dei cieli.

« Il provvido latrato di un cagnolino ruppe d'improvviso l'alto silenzio di quella notte gioconda; e subito il raglio sguaiato d'un asino venne a sovverchiare l'allarme del vigile botolo — perfettamente come avviene spesso fra uomini e uomini.

« Intanto dalle finestruole d'una casetta isolata si vide brillare debolmente un lume.

« Poco dopo questa fioca apparizione, ecco un'ombra rasentare sollecita le mura della strada, arrestarsi alquanto all'uscio della casetta isolata e introdurvisi lesta lesta, come di furtivo.

« Quell'ombra era una donna, giovane e bella, che, sfidando i pericoli della notte, sfidando il disonore, andava a visitare il proprio innamorato, il quale forse non aveva l'opportunità o il coraggio di recarsi a visitare lei.

« Ma ohimè! i carabinieri al latrati del cagnolino erano usciti di caserma: avevano spiato le mosse della fanciulla, si erano ricordati di non so quale articolo del Codice penale zanardelliano e l'avevano interpretato a loro modo, tanto da credersi obbligati ad entrare alla loro volta nella casetta isolata e a troncare — i crudeli! — il dolce colloquio dei due colombini, traendo in arresto la sfortunata quanto innocente fanciulla..... »

Che ne dite?

È una brutta fine per un amore!

Io penso a quella povera e innocente (l'epiteto è del corrispondente) fanciulla condannata a passare dagli abbracci dell'amante ai....

casti amplessi della forza armata.

***

La storia di un cranio.

Il Tribunale civile di Lione si sta occupando di un curioso processo.

Si tratta del cranio di monsignor Soanen, vescovo di Senez, che fu uno di quei vescovi che protestarono contro la famosa bolla *Unigenitus*, venendo, per questo solo fatto, sospeso ed esiliato per ordine del re.

Il cranio del vescovo si trovò un bel giorno in proprietà di uno studente, il quale, non potendo portarlo al.... Monte di Pietà ed avendo bisogno urgente di denari per andare al veglione, pensò bene di venderlo con altri *bibelots* ad un antiquario del quartiere Terreaux.

Il rigattiere trovavasi alquanto imbarazzato del suo acquisto allorchè un mediatore, avendo per caso saputo che quello era il cranio di monsignor Soanen, si ricordò che una sua cliente madama X...., giansenista convinta, possedeva uno stinco del santo vescovo; l'avvisò immediatamente e la condusse presso l'antiquario.

Quest'ultimo stette un po' in sul duro e finalmente cedette il cranio mediante un biglietto di lire mille.

Fatta la vendita, il mediatore reclamò cinquecento franchi sul prezzo; l'antiquario si rifiutò e volle dargli appena venticinque lire a titolo di mediazione.

Di qui il processo.

***

Questa l'ha narrata Barnum, il celebre Barnum.

Un giorno (egli era appena quattordicenne) un suo

La questione Moneta

Il campo politico-parlamentare è a rumore per la recessione o espulsione (a seconda del punto di vista) del deputato mantovano Alcibiade Moneta dall'Estrema Sinistra. I nostri lettori sono stati informati a varie riprese di codesta questione dal nostro corrispondente di Mantova. Il Moneta è un socialista, il quale, da vero socialista, non fa questione di istituzioni politiche, ma di processi sociali, accettando volentieri la bene amata Casa di Savoia.

Questa accettazione costituisce agli occhi dei suoi compagni del partito estremo un grave torto; e però fu viva e assidua da qualche tempo a questa parte la guerra mossagli contro dall'organo radicale *La Provincia di Mantova*, diretta da Giov. Bacci. Accusarono perfino il Moneta d'essersi dichiarato disposto a rinunciare, per denaro, alla propria candidatura. Donde un processo per diffamazione; che il Moneta intentò al Bacci e al suo giornale, e nel quale il Moneta avrà a suo difensore l'avvocato Nasi di Torino.

Alcibiade Moneta manifestò più chiaramente il suo principio monarchico in un affettuoso articolo scritto all'indomani dei funerali di Amedeo, articolo che scandolezzò i radicali, più specialmente quelli che riassumono tutti i loro ideali politici in un'idea iconoclastica antimonarchica.

In quell'articolo vibra un sentimento gentile di pietà, direi di umana fratellanza. Ne riproduciamo un brano perchè il lettore se ne faccia un'idea:

.... Un presentimento tristissimo già mi diceva che il principe Amedeo doveva morire, ed alla imminenza della catastrofe estrema, quando lessi che l'infermo, torturato dalle inalazioni d'ossigeno, dopo ansie crudeli, pur trovava un sorriso dolcissimo alla vista del fratello, l'unica, l'ultima speranza per la quale aveva tanto lottato e sofferto.... sentii un brivido al cuore.

Quell'abbraccio, quel bacio di due fratelli, strappati così atrocemente dalla gioia regale e gettati nell'angoscia della morte, vinsero ogni scrupolo, mi commossero al pianto.

Ricordai che anch'io fui stravinto dal dolore alla morte del mio primo fratello, ricordai anzi che da quel saluto io perdetti la ragione e che a lungo vissi così infelice, da non poter trovar pace nè sonno, nè vita, se non nella stessa stanza dovere ancora il freddo letto del defunto. Ricordai che in seguito alla pena di quella tomba, io venni a Mantova, col cuore caldo di affetti piangenti, colla mente ingombra di sentimenti malinconici, col proposito idealistico di una lotta accanita per il bene del prossimo. La goccia disciolta di un immenso dolore era tuttavia impotente sul fuoco di entusiasmi giovanili: invece di spegnere, di soffocare, dava sviluppo a maggior fiamma.

Ben presto mi trovai fra i più baldi del campo socialista, tutto sfidando, nemmeno la morte paventando, benchè la guerricciuola piccina e astiosa della personalità, fosse l'amarezza spesso prodigata all'animo mio dai compagni e dal sistema giornalistico.

Per una iliade di guai e di vicende più o meno tristi che ora non vale rammentare, dopo aver giurato la guerra a tutti i principi, a tutti i regnanti del mondo, giunsi a conoscere davvicino Amedeo e Umberto di Savoia; ed a questi due uomini di nobilissimo sentire, la mia devozione, prescindendo dagli ideali politici, da qualche anno incominciata ed è riaffermata in un malaugurato richiamo di lutto di pianto comune, nessuna forza varrà a cancellare.

Deputato od operaio, non importa la condizione; ma la ragione del cuore mi ha totalmente ridato alla filosofia del vero progresso civile, ma spoglia da feticismi ipocondriaci e settari.

Combattere sempre contro qualunque istituzione che non sia alla portata dei tempi: questo è e sarà il mio programma.

Ma pensando che la Monarchia di re Umberto rappresenta relativamente il Governo più civile e più possibile d'Europa; pensando che nessun Governo lascia, come il nostro, libero campo alla lotta delle maggiori libertà e delle più belle idealità — io, socialista, non intransigente, pronto a discutere tutto, ho sfidato più volte la marea insidiosa degli avversari, che pretendono e vantano miglior carattere del mio — io mi sono recato a Torino, colla mente alata di una mesta fantasia, mista a dolcezza.

Quest'articolo, come dicemmo, fece uscir più che mai dai gangheri i nemici del Moneta. Ne seguì la scenata sotto i portici fra il deputato monarchico-socialista e il repubblicano giornalista Bacci; poi la lettera del Cavallotti, che intervenne di moto proprio per dar addosso al Moneta; poi la deliberazione dell'assemblea dell'Estrema Sinistra di cacciare dal proprio seno il Moneta.

Ieri finalmente il nostro corrispondente ci segnalava una lettera che questo deputato aveva scritta al direttore della *Tribuna*. A maggior intelligenza del lettore, ecco qui anche questo documento:

4 febbraio 1890.

Egregio signor Direttore della Tribuna,

La *Tribuna* di ieri sera diceva di non fare che della cronaca per ciò che riguarda alla mia polemica ed alla crociata dei giornali amici della democrazia di Mantova, auspice il signor Bacci, direttore della *Provincia*. Ebbene, permetta che appunto a semplice titolo di cronaca, io dica brevemente il *qui pro quo* che tende a trasformarsi in persecuzione.... da parte dei miei antichi colleghi....

La polemica è nata a Mantova per una causa personale e di diffamazione, da me intentata contro il giornale *La Provincia*....

Provocato dalla [illegible] del Bacci, l'ho schiaffeggiato.... « Non importa se si voglia qualificare e calcolare un codino..... »

La mia politica di deputato è chiara da un pezzo, fin da quando cioè io non mi sono sentito di rappresentare due parti: il rivoluzionario o l'arruffapopoli sulle piazze e il privilegio legalitario in Parlamento.

Fra le due, io sarei con Machiavelli, preferendo un'anima sola a palazzo. E con ciò non per stigmatizzare la condotta dei miei colleghi.

Io non ne ho il diritto nè la presunzione; tanto più che per *essere libero di starmene anche solo, all'occorrenza, come farò d'ora innanzi, devo pur rispettare l'opinione degli altri.*

E se è solamente questa mia [illegible] che desidera l'Estrema Sinistra, come oggi dissi all'onorevole L. Ferrari, ciascuno vada col criterio suo.

Duolmi che la Stampa non si sia data la pena di leggere la mia difesa nella *Fusilio* e di riprodurre almeno la parte che mi riguarda verso alcuni democratici del giornale *La Provincia*, ma vedremo fra poco in un mio lavoro a fondo politico-sociale dove giunge la mia ingenuità.... Sebbene io abbia il coraggio di dichiarare fin d'ora che non è fatta per l'animo mio la politica, e che se non fossero vicine le elezioni mi dimetterei volontieri, lasciando libero campo agli appassionati della democrazia di Mantova e scongiurando per sempre dalle questioni cervellotiche, come io considero quelle inspirate da un autoritarismo personale che si vuol imporre e che tenta la concorrenza del bazar.

Ella ha detto che bastano due righe per far condannare un individuo. Egregio signor direttore, lo creda invece, che colla ragione della mia coscienza per guida, vado contro tutte le condanne del mondo.

Obb.^mo e dev.^mo *Alcibiade Moneta.*

Noi che non siamo avvezzi a far il processo alle intenzioni degli uomini; che amiamo la divina libertà delle anime; non faremo commenti. Rileviamo soltanto il fatto che una grande intransigenza regge la condotta dei radicali italiani; e che di tale intransigenza la vertenza Moneta è una prova novella.

La fuga di un intendente di finanza a Livorno

Livorno, 4 febbraio.

(*g. r.*) — Ieri sera improvvisamente corse voce che il cav. Luigi Bosio, intendente di finanza nella nostra città, fosse fuggito. Erano voci che le autorità assicuravano false, e conseguentemente credei opportuno soprassedere ad informarvene, molto più che ad altri corrispondenti erano stati sospesi telegrammi.

Finalmente le cose sono venute in chiaro, ed eccovi le informazioni prese da fonte sicura.

Il cav. Luigi Bosio era da circa [illegible] mesi capo della nostra Intendenza di finanza. Godeva stima e fiducia presso di tutti come impiegato e come uomo di buonissima vita privata.

Il 27 dello scorso mese il cav. Bosio scomparve insieme alla famiglia da Livorno. Il primo del corrente mese un decreto reale lo collocava al riposo. Il cav. Tarchetti, nuovo reggente della Intendenza di finanza, meravigliato dell'assenza del cav. Bosio, fece sommariamente una rivista di cassa dalla quale risultò la mancanza di un titolo al portatore di lire 4000 di rendita 5 per cento.

La cosa fece rumore, e alcuni cittadini volevano sapere di che si trattava, e temendo pei loro depositi volevano sapere quali titoli mancavano e chi poteva essere il danneggiato.

Intanto il cav. Tarchetti telegrafava a Roma e subito fu inviato l'ispettore generale del Debito pubblico, il quale è giunto stamattina e si è dato subito a verificare le malversazioni che si attribuiscono al cav. Bosio.

Si sa oggi con certezza che esso aveva contratti debiti vergognosi, e appunto per questo il Ministero l'aveva collocato a riposo.

Il cav. Bosio, ad insaputa di molti, si era dato a speculazioni rovinose di Borsa, ed ecco la causa del disastro.

Fino a questo momento non si conosce con precisione l'entità della somma mancante, ma si assicura che il vuoto passa le 150 mila lire.

Fornai che minacciano di scioperare e maniscalchi che scioperano a Milano.

Milano, 4 febbraio (sera).

(*agb*) — Vi ricordate come questa primavera vi fu a Milano la minaccia di uno sciopero generale dei fornai per la questione del lavoro diurno? Si tennero in quell'occasione un numero infinito di riunioni da una parte e dall'altra e finalmente si venne ad un componimento. I proprietari domandavano alcuni mesi di tempo, i quali furono loro accordati dagli operai.

In questi giorni appunto i proprietari avrebbero dovuto mantenere la loro promessa, ma alcuni di essi, interpellati, sollevarono nuove obbiezioni e nuove difficoltà che lasciano capire come le promesse fatte allora, sotto la minaccia di uno sciopero, non verranno mantenute.

Ed oggi, alle 4 pom., circa 200 operai fornai si raccolsero nel salone del Consolato Operaio e discussero per due ore sulla condotta da tenere nel caso che i proprietari mancassero ai loro impegni.

Le parole roventi a qualificare la condotta dei proprietari non mancarono durante la discussione, la quale si chiuse con un ordine del giorno che si riassume così: Invitare prima colle belle e colle buone i proprietari a mantenere i patti. Rivolgersi, in caso che le belle e le buone non valgano, al sindaco ed al prefetto perchè richiamino i proprietari all'osservanza delle loro promesse. Ricorrere in caso estremo allo sciopero.

Speriamo che ciò non avvenga.

Un altro piccolo sciopero è scoppiato fra i maniscalchi. Sono circa novanta operai i quali domandano un aumento di mercede del 15 0/0 e una giornata di dieci ore di lavoro. A quanto pare si avrà un amichevole componimento.

La commemorazione del principe Amedeo a Candia

Canea, 20 gennaio.

(*A. D.*) — Questa mattina l'egregio nostro console cav. Zanotti-Bianco convocava nella cancelleria del Consolato i membri della colonia italiana per partecipare l'infausta notizia della morte del ben amato principe Amedeo. La notizia fu sentita con dolorosa sorpresa, poichè ignoravasi che l'augusto personaggio fosse ammalato. Sul viso d'ognuno di noi si leggeva impressa la profonda afflizione per la morte del valoroso Duca, del degno discendente del *Magnanimo*; tutti eravamo commossi pensando alla desolazione della Famiglia Reale e specialmente del nostro buon Re, che perde non solo un diletto ed affezionato fratello, ma altresì un consigliere di mente elevata e generoso, un prode guerriero.

L'ottimo cav. Zanotti-Bianco inviò quindi al Ministero degli esteri un telegramma di condoglianza a nome del Consolato e della colonia, che si associa unanime al lutto della Casa Savoia, che è lutto della madre patria.

La colonia italiana, il Corpo consolare e le autorità ottomane sono invitati ad assistere sabato venturo, nella chiesa dei RR. Missionari Cappuccini, ad un servizio funebre in suffragio dell'anima del defunto e rimpianto Principe.

Sulla cancelleria del R. Consolato e sulle navi italiane ancorate nel porto la bandiera nazionale è ammainata a mezz'asta.

Canea, 25 gennaio.

Con lenti e funebri rintocchi la campana della chiesa parrocchiale dei Cappuccini ci avverte che si avvicina l'ora del servizio religioso in suffragio dell'anima del defunto e ben amato principe Amedeo Duca d'Aosta, ordinato dall'egregio nostro console cav. Zanotti-Bianco, di costì. Ci avviamo mesti alla chiesa, nel cui cortile, ove è schierata una compagnia d'onore di gendarmeria, già si affollano italiani di ogni provincia convenuti per dare un estremo tributo di rispetto e di compianto al fratello del nostro Re, e per riaffermare una volta di più, sebbene in triste circostanza, la loro devozione alla gloriosa, leale e magnanima Casa di Savoia.

Il servizio funebre deve incominciare alle dieci antimeridiane. Pochi minuti prima dell'ora stabilita giungono da Halepa il Corpo consolare, S. E. Chakir-pascià, governatore generale straordinario dell'isola, Djevad-pascià, capo dello stato maggiore della divisione militare della Creta, ed Ibrahim-pascià, comandante la divisione stessa, tutti in grand'uniforme. Non è cosa facile l'allogare tanti personaggi così permalosi quando si tratta di rappresentanze ufficiali, quando sono, cioè, ricoperti di doratura, senza ferire le loro suscettibilità; ma l'ottimo nostro console, con quel tatto che lo distingue, seppe evitare gli scogli della precedenze e, cosa strana, ma pur vera, i suoi colleghi sono contenti.

La colonia italiana, deposte delle corone di fiori, una delle quali con ricco nastro tricolore velato a lutto, sul catafalco che s'erge, fra una siepe di ceri, in mezzo alla chiesa, occupa i posti assegnatile. La chiesa è ben presto gremita di dame e signori della colonia estera e di cittadini di Canea, senza distinzione di religione.

Tra un profondo raccoglimento si dà principio al solenne servizio funebre, terminato il quale, mentre i cappuccini salmeggiano l'ultimo *De profundis*, la colonia italiana implora per la Famiglia Reale la forza e la rassegnazione necessarie a sopportare una così dolorosa perdita.

Un fatto degno di esser notato ed assai significante si è che della nostra colonia — anche quelli che ritraggono il sostentamento dal lavoro quotidiano — nessuno volle mancare alla funebre cerimonia.

La regina d'Inghilterra.

La regina d'Inghilterra arriverà nel mese di aprile ad Aix-les-Bains, dove si recherà a fare una forte cura.

Un intendente della Corte ve l'ha preceduta già da qualche giorno, a fine di vegliare sugli ultimi preparativi.

I motivi che hanno determinato la regina a recarsi ad Aix-les-Bains sono esposti diffusamente in una corrispondenza berlinese del *Times*.

Vi si dice, fra altro, che la regina Vittoria aveva avuto l'intenzione di passare una stagione ad Amburgo, ma che essa ha dovuto rinunciare a tale progetto a cagione dell'impossibilità in cui si sarebbe trovata di insediarsi sia nel castello, sia nella città.

La visita reale in Amburgo avrebbe implicato inoltre una visita, con cerimoniale, dell'imperatore Guglielmo alla sua avola, ciò che non sarebbe stato favorevole alla cura intrapresa.

Il duca di Montpensier.

Il duca di Montpensier Antonio Maria Filippo Luigi, duca d'Orléans, principe francese, generale spagnuolo, di cui un nostro telegramma ci annunciava ieri la morte, era nato a Neuilly il 31 luglio 1824 da Luigi Filippo e da Maria Amelia. Fece i suoi studi al collegio Enrico IV; entrò nel 3° reggimento d'artiglieria come sottotenente.

Nel 1844 andò in Africa e prese parte alla spedizione contro Biskro distinguendosi nella campagna di Ziban, ove fu ferito all'occhio sinistro. Ottenne allora la croce della Legione d'Onore. Viaggiò l'Inghilterra, l'Algeria, ove combattè nuovamente contro i Kabili.

Al suo ritorno dall'Africa fu nominato grande croce della Legione d'Onore.

Nel 1846 fu promosso maresciallo all'epoca del suo matrimonio con Maria Luisa Ferdinanda di Borbone.

Il duca di Montpensier, esiliato dalla Francia dalla rivoluzione di febbraio, abitò in Inghilterra, in Olanda e finalmente prese stabile dimora a Siviglia in Ispagna. Decorato del titolo di Infante di Spagna, il 10 ottobre 1859 fu nominato capitano generale dell'esercito spagnuolo.

Nel 1868 fu *consigliato*, in seguito alle crisi politiche che precedettero la caduta della regina Isabella, a lasciar la Spagna.

Nel 1870 fu candidato contro Amedeo di Savoia al trono di Spagna, ma non ottenne che pochissimi voti. Ringraziando i suoi elettori con una lettera resa pubblica, il duca protestò ch'egli sarebbe stato il primo ad inchinarsi all'eletto dalle Cortes, ma che reclamava il suo titolo di cittadino spagnuolo, ed affermava il suo liberalismo.

L'agitazione prodotta da queste dichiarazioni provocò una polemica che ebbe per seguito un duello alla pistola fra il duca di Montpensier ed Enrico di Borbone, cugino germano di Isabella. Il duello ebbe luogo presso Madrid al 12 marzo 1870. Alla terza ripresa Enrico fu ucciso. Il duca di Montpensier, tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra, fu condannato a 30,000 lire d'ammenda e ad un mese di confino.

Dopo l'elezione di Amedeo a re di Spagna diede le dimissioni dal grado di maresciallo, e fu esigliato alle isole Baleari.

Dopo l'abdicazione di Amedeo, Montpensier volle la corona, non per sè, ma per il nipote Alfonso di Borbone.

Dopo l'assunzione al trono di quest'ultimo, e dopo la morte prematura di sua figlia, la regina Mercede, abitò a Parigi e presso Siviglia come un semplice privato.

Il duca di Montpensier ebbe molti figli. Sono ancora viventi, delle figlie, Maria Isabella, moglie del Conte di Parigi; dei figli, Antonio Luigi Filippo.

Gustavo Rothan.

È morto l'ex-ministro plenipotenziario francese signor Gustavo Rothan, notissimo per i suoi studi di storia diplomatica. Fra gli scritti da lui pubblicati sono da ricordarsi: la *Politica francese nel 1866*, l'*Affare del Lussemburgo*, la *Germania e l'Italia nel 1870-71*, la *Prussia e il suo re durante la guerra di Crimea*.

Questi scritti ebbero, specialmente in Francia, una lieta accoglienza, ed acquistarono al loro autore la fama di mente chiara e sagace.

Il Rothan era nato a Strasburgo. Egli entrò nella diplomazia giovanissimo e fu segretario d'Ambasciata a Berlino ed a Firenze, e console generale a Francoforte sul Meno. Nel 1870 il Rothan era ministro di Francia ad Amburgo.

Nel principio del 1871 il Governo della difesa nazionale lo mandò a Firenze per rappresentarlo presso il regno d'Italia. Dopo la guerra franco-germanica il Rothan si ritirò dal servizio attivo, e si dedicò tutto alla storia diplomatica degli avvenimenti in cui si era trovato immischiato.

Nel 1885 gli fu interdetto dal Governo tedesco di recarsi, come faceva ogni anno, in una sua proprietà che aveva in Alsazia; e questo, pare, fu uno dei maggiori dispiaceri che egli ebbe a soffrire.

Il Rothan sperava di poter comporre una specie di storia di tutta l'azione della diplomazia francese in Germania sotto il secondo impero.

La morte gl'impedì di condurla a termine. Tuttavia gli scritti che egli pubblicò, quantunque rivelino un ingegno dominato dalle preoccupazioni della vecchia politica francese non favorevoli alla costituzione di grandi Stati ai confini della Francia, bastano ad assicurargli un bel posto fra i moderni storici di cose diplomatiche.

Il successore di Pfyffer.

Il colonnello Enrico Wieland fu nominato capo dello stato maggiore dell'esercito svizzero, in luogo del defunto colonnello Pfyffer.

Cose dell'Argentina

Le finanze argentine — Disordine amministrativo — Devastazioni nelle campagne — L'« Influenza » — Il tempo — L'emigrazione e l'aggio sull'oro.

Buenos Ayres, 30 dicembre 1889.

(*F. Pozzo*) — Da qualche tempo a questa parte il Governo argentino non si occupa d'altra cosa che di proposte di imprestito di denaro, che vorrebbe fare per vedere di ristorare le proprie finanze, che, a dire il vero, sono in uno stato deplorevole. Sono deprimenti, vessatorie, usurai per dire, le pretese che i furbi capitalisti avanzano per concedere un gran mutuo a questo paese che ha già tanto abusato del suo credito; ma pur tuttavia l'imprestito lo si farà, calpestando magari la dignità nazionale. Si vogliono denari a qualunque patto; si vuol andare più in là del limite autorizzato dalla capacità produttiva, costi quel che costi.

L'imprestito in parola ha per mira, dicono, di rinforzare l'incasso metallico della Banca Nazionale, per poter garantire efficacemente il biglietto bancario.

Se così fosse, il male sarebbe leggero. Il destino che gli si vorrebbe dare sarebbe quasi accettabile; ma come non si è saputo da questi omenoni conservare sessanta e più milioni d'oro ricevuti come prodotto della vendita di fondi pubblici e stabili per guarentire l'emissione cartacea, non possiamo essere autorizzati a credere ed a sperare che questa volta vogliano far senno, e, ottenuto l'imprestito, degnamente usarlo allo scopo che dichiarano come premessa.

Bando alle fantasie. Un imprestito oneroso, le avventure della Borsa, sono sempre cose che rovinano. Nelle condizioni attuali di crisi poi, un Governo saggio non deve correre la posta per ottenere un imprestito. Le condizioni che pone il mutuante sono sempre svantaggiose; e chi le accetta le capirà che è agli estremi.

Che Dio noi voglia!

⁂

Il disordine amministrativo poi in ciascuna delle provincie è grandissimo. Non se ne contano che tre o quattro che colle loro rendite attualmente coprano le spese portate dai loro bilanci. Le provincie le più indebitate e che però hanno abbastanza convenzioni governative, sono Entre Rios, Santa Fè, Santiago all'estero, San Luis, Tucuman, Corrientes, Cordoba, La Rioja, Catamarca, Salti.

Ed i Governi delle provincie che abbisognano dell'istituzione ufficiale di Case bancarie per esercitare l'influenza del denaro in ciascuna di esse dormono della migliore; fanno nulla. Si svegliano soltanto al momento delle elezioni.

Povere provincie del Plata!

Sono laboriose, hanno mezzi, fanno degli sforzi erculei e non possono risolvere il loro avvenire economico.

E quando verranno le teste buone, i disinteressati amministratori che sappiano, onorando se stessi, onorare e proteggere gli interessi dei propri amministrati?

Ripeto come vi dissi nell'altra mia: è d'uopo nazionalizzare. Questa è la mia convinzione.

⁂

Parlando oggi con un forte possessore di terre nelle provincie di San Luis e Cordoba mi venne fatto di sapere che il raccolto del *trigo* (grano) è assicurato, ad onta che le pioggie dei giorni passati abbiano recato non poca molestia ai coloni destinati a mieterlo, raccoglierlo e farlo trasportare al sicuro.

Però lo stesso era triste per una gran disgrazia che gli era toccata nei passati giorni. Si tratta che d'un campo a più di dieci leghe, di cui è possessore, trovò un gran mucchio di cenere, rotti los *alambrados* (campi cinti o limitati da grossi fili di ferro) abbruciata una parte, dispersa l'altra degli armenti. Cose d'orrore. In meno di ventiquattr'ore perdùta intieramente una proprietà di 300 e più mila scudi. E la causale? Non gli venne ancora fatto di saperla.

⁂

Leggo nei giornali europei di un'altra specie di febbre che ha fatto capolino da voi, quella dell'*influenza*, febbre che degenera in polmonite, e che miete molte vite. Pare che anche in talune località dell'Argentina si manifesti da qualche tempo in qua una malattia consimile. Non è ancora bene accertato, ma deve avere analogia con quella. Anche nelle repubbliche dell'Ecuador si sarebbero già verificati dei casi di consimile morbo.

⁂

Il tempo è guasto. Abbiamo delle pioggie insistenti da parecchi giorni. Tremende bufere hanno guasto quasi tutte le case della Boca del Riachuelo, ed il Rio Paranà è grosso assai. Che Dio ci salvi da serie inondazioni pari a quella del 1885!

⁂

La temperatura si è abbassata assai. Ieri chi volle uscire di casa dovette vestirsi di abiti pesanti.

Che paese originale gli è mai questo. In pieno estate aver bisogno di andare molto vestiti.

⁂

L'emigrazione italiana continua fortissima. Vengono da tutte parti d'Europa i lavoratori, ma in gran parte sono italiani. Giunti, trovano tosto da occuparsi, e bene. A Buenos Ayres e nelle provincie v'è sempre gran ricerca di braccianti. Si edifica a gran forza. V'è addirittura una febbre, un'attività nel lavoro che spaventa. La cosa si capisce. Chi ha del denaro in carta, compra terreni, edifica, perchè teme di perderlo se lo impiega altrimenti.

Oggi l'oro è al 232 0/0. Pazienza se è poco il rialzo! Il *patatrac* è vicino. Lo dicono tutti.

La vita che si vive

Quel che sfugge all'acuto occhio del cronista teatrale raccolgo io, che faccio per tutti.

L'altra sera, al Manzoni di Milano, Ermete Novelli — l'attore proteiforme, a cui lodare i critici drammatici non sanno oramai più dove pescare gli aggettivi, ha rappresentato un monologo di attualità, come dicono i giornali milanesi, simpatico nel concetto, elegante, spiritoso nei versi e che fu accolto dal pubblico con vero entusiasmo.

L'Ottolenghi ha immaginato che Goldoni sia venuto in terra, precisamente a Venezia, per suggerimento di Paolo Ferrari. La scena rappresenta difatti una via sulla laguna; le mura sono tappezzate di grandi manifesti di spettacoli annuncianti la *Teodora* e la *Portatrice di pane*. Goldoni, vecchio, mal fermo sulle gambe esili, saluta il pubblico:

> Ben trovati signori garbati, belli e boni,
> Vengo dall'altro mondo e son Carlo Goldoni,
> Non per restar qui sempre tornai dal mio viaggio,
> Ferrari il commediografo mi manda di passaggio.

Narra come, giunto nell'altro mondo, Paolo Ferrari gli abbia esposte le tristi condizioni del teatro drammatico italiano, come l'arte sia stata sostituita dall'artifizio, il sentimento dal tornaconto, la verità sublime dalla verità triviale, pornografica, e dice:

> Nel sentire che in terra ghe gera tanto inferno
> Go' dimandà a Ferrari: Cossa fala el Governo?

e il buon Ferrari gli rispose, parte in modenese e parte in italiano:

> Al Govern? Il Governo? La povera commedia
> Se aspettera il Governo la chiaparà d'inedia!
> Al Govern per nuster an spend gnanca un baioc
> Ci manda qualche croce, quaich cruz, scusa sle' poc.

Ed ecco perchè Goldoni si decise a venire in terra. Racconta la sorpresa provata nel vedere annunziati certi lavori come la *Portatrice di pane*, ricorda i tempi nei quali lui scriveva e trionfava, rimpiange il passato, catechizza e stigmatizza giustamente il presente e finisce col dire che i tempi mutano, i nomi cambiano, ma sulla scena si vedranno sempre quei tipi ch'egli vi ha messo, e si vedranno sempre perchè, colti dal vero, hanno avuto il soffio della più forte vitalità.

⁂

Un corrispondente bellunese chiude una sua lettera a una gazzetta di Venezia colla seguente dolorosa istoria, che egli allegramente intitola: *Le mot de la fin*.

« Non faccio nomi di luoghi e di persone, — egli dice, — ma garantisco l'autenticità della storiella.

« Era di notte. La luna, nella sua pienezza, navigava pel firmamento placidamente, e il villaggio candido dormiva il sonno del giusto, come carezzato dal raggio argentino della superba vagabonda dei cieli.

« Il provvido latrato di un cagnolino ruppe d'improvviso l'alto silenzio di quella notte gioconda; e subito il raglio sguaiato d'un asino venne a sovverchiare l'allarme del vigile botolo — perfettamente come avviene spesso fra uomini e uomini.

« Intanto dalle finestruole d'una casetta isolata si vide brillare debolmente un lume.

« Poco dopo questa fioca apparizione, ecco un'ombra rasentare sollecita le mura della strada, arrestarsi alquanto all'uscio della casetta isolata e introdurvisi lesta lesta, come di furtivo.

« Quell'ombra era una donna, giovane e bella, che, sfidando i pericoli della notte, sfidando il disonore, andava a visitare il proprio innamorato, il quale forse non aveva l'opportunità o il coraggio di recarsi a visitare lei.

« Ma ohimè! i carabinieri ai latrati del cagnolino erano usciti di caserma: avevano spiato le mosse della fanciulla, si erano ricordati di non so quale articolo del Codice penale zanardelliano e l'avevano interpretato a loro modo, tanto da credersi obbligati ad entrare alla loro volta nella casetta isolata e a troncare — i crudeli! — il dolce colloquio dei due colombini, traendo in arresto la sfortunata quanto innocente fanciulla..... »

Che ne dite?

È una brutta fine per un amore!

Io penso a quella povera e innocente (l'epiteto è del corrispondente) fanciulla condannata a passare dagli abbracci dell'amante ai....

casti amplessi della forza armata.

⁂

La storia di un cranio.

Il Tribunale civile di Lione si sta occupando di un curioso processo.

Si tratta del cranio di monsignor Soanen, vescovo di Senez, che fu uno di quei vescovi che protestarono contro la famosa bolla *Unigenitus*, venendo, per questo solo fatto, sospeso ed esiliato per ordine del re.

Il cranio del vescovo si trovò un bel giorno in proprietà di uno studente, il quale, non potendo portarlo al.... Monte di Pietà ed avendo bisogno urgente di denari per andare al veglione, pensò bene di venderlo con altri *bibelots* ad un antiquario del quartiere Terreaux.

Il rigattiere trovavasi alquanto imbarazzato del suo acquisto allorchè un mediatore, avendo per caso saputo che quello era il cranio di monsignor Soanen, si ricordò che una sua cliente madama X...., giansenista convinta, possedeva uno stinco del santo vescovo; l'avvisò immediatamente e la condusse presso l'antiquario.

Quest'ultimo stette un po' in sul duro e finalmente cedette il cranio mediante un biglietto di lire mille.

Fatta la vendita, il mediatore reclamò cinquecento franchi sul prezzo; l'antiquario si rifiutò e volle dargli appena venticinque lire a titolo di mediazione.

Di qui il processo.

⁂

Questa l'ha narrata Barnum, il celebre Barnum. Un giorno (egli era appena quattordicenne) un suo

vicino di casa intraprese un viaggio di 50 miglia nell'interno del paese — distanza molto ragguardevole in quei giorni in cui le ferrovie non erano ancora conosciute. Quando l'ardito viaggiatore ebbe fatto ritorno al suo villaggio, Barnum gli domandò se nulla avesse visto di strano.

— Figuratil — rispose quegli, — che vidi un cane di grossezza ordinaria con due code intere.

Questo fenomeno eccitò vivo interesse in Barnum; per la prima volta si manifestò in lui lo spirito dell'espositore.

— Voglio possedere questo cane, — diss'egli; — credete che possa comperarlo per cinque dollari?

Il vicino gli rispose affermativamente.

Al mattino seguente, già Barnum era montato a cavallo, sul punto di partire per la città in cui si trovava il cane straordinario, allorchè colui che gliene aveva parlato gli si appressò dicendogli:

— Giovinotto, ho forse dimenticato di dirvi che il cane da me veduto usciva dal cortile d'una macelleria, e teneva in bocca la coda di una vacca.

***

Mario Giobbe, un giovane e valoroso pubblicista napolitano, ha fatto un volume di poesie che, tanto per cambiare, ha intitolato gli *Amori*. Questo Giobbe è quel tale che, vestito da cameriere, servì in tavola i Reali e l'Imperatore di Germania a bordo del *Savoia*. Tolgo dal suo volume una breve poesia e la dedico alle lettrici:

Una volta — rilevando
da la solita poltrona,
che l'accoglie tutta quanta,
la sua piccola persona —

ella disse: « — al primo ballo
del venturo carnoval
vo' di Carmen comparire
nel costume original. — »

Allor io, che ancor vivea
ne l'ingenuo rapimento,
le risposi a la crudele:
« — core mio, qual mal talento

vi v'induce a millantare
così rea malvagità,
la mente ingiuriando
natural benignità,

che pei vostri occhi clementi
perdonar ben mi dimostra
l'amor [illegible] ond'io sospiro
Femminile beltà vostra? — »

O risibil madrigale,
puerile inganno! — Ahimè!
questa piccola gitana
ben saprebbe, o don José,

ne la valle solitaria
proclamare il so fatale,
e — infedele e temerario —
darmi il [illegible] pugnale;

ahi! ne questo il cor saprebbe
[illegible] punir,
più di come e l'altro seppe
le catene custodir!

Io per tutti.

Navigazione Fluviale Anglo-Italiana

Nella nostra Gazzetta dell'11-12 marzo p. p. ci eravamo fatto dovere di porre in avvertenza il pubblico del pericolo in cui incorreva nell'investire i suoi risparmi in titoli edilizi, e prevedevamo le funeste conseguenze dell'immobilizzazione del capitale, conseguenze che, malauguratamente, si manifestarono nelle attuali crisi, che pongono a repentaglio i risparmi del pubblico: fortunati quelli che ci diedero ascolto! Ne corre nuovamente in oggi imprescindibile obbligo di consigliare ai prudenti e previdenti possessori di capitali, che in questi tempi di generale sfiducia negli Istituti di credito non sanno dove impiegare il denaro, l'acquisto delle azioni della Compagnia di Navigazione Fluviale, siccome il più sicuro, tranquillo e proficuo impiego.

Sicuro, perchè l'industria dei trasporti non solo non potrà mai mancare di alimento, ma sarà sempre insufficiente a poter soddisfare al bisogno, ognor crescente, dello scambio dei prodotti del suolo dall'una all'altra regione, dall'uno all'altro Stato, prodotti che ora giacciono nei luoghi di produzione per mancanza per l'appunto di mezzi di comunicazione.

Tranquillo, perchè l'industria dei trasporti, non potendo correre l'alea della sorte, vistandole la sua natura stessa l'azzardosa speculazione, non può correre rischio di sorta: procede ferma, costante, sistematica al suo scopo, mantenendosi invulnerabile alle seduzioni della speculazione.

Proficuo, perchè il sussidio di circa un milione di lire che le Provincie interessate alla navigazione volontariamente accordarono all'intrapresa, costituisce un primo guadagno certo; la Navigazione, non dovendo far fronte alle spese d'impianto della linea, nè a quelle della manutenzione, — chè sono a carico del Governo, — ha un altro enorme guadagno che le assicura un benessere invidiabile, un dividendo superiore a qualunque altra industria di trasporti non sussidiata.

A sgombrare l'animo da ogni dubbio valga la considerazione che se, com'è notorio, dà dividendi grandissimi l'industria dei trasporti a mezzo strada ferrata, tranvie, che pur ha una spesa enorme d'impianto, manutenzione, consumo di cavalli, dovrà, necessariamente, darne di superiore ad ogni aspettativa a mezzo fluviale, non avendo le centinaia di migliaia di lire di spesa chilometrica.

L'avveduto capitale inglese coprì ad esuberanza la sottoscrizione delle azioni della Navigazione a Londra: se gli è vero che l'Inghilterra è maestra in commercio, abbiamo, nella larga sua compartecipazione all'impresa, una valida garanzia della bontà di essa.

Il conte Federico Barbaroux.

Dopo lunga e dolorosa malattia rese questa notte l'anima a Dio, in età di 70 anni, il conte Barbaroux, già capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, figlio dell'illustre guardasigilli di re Carlo Alberto. Fu uomo di singolare ingegno ed inventivo, specialmente nelle arti meccaniche, di cui diede prova nelle Mostre industriali del Valentino, e coltivò la musica, di cui era appassionato, con felice successo, ma più ancora si segnalò per le sue squisite doti del cuore, la bontà d'animo, la gentilezza dei modi, la modestia, sempre compagna del vero merito. Valga la ricordanza delle sue virtù a temperare l'immenso cordoglio della degna sua famiglia ch'egli adorava, dei suoi congiunti ed amici ch'ebbero campo di apprezzarne le rare qualità e ne serberanno dolce, non peritura memoria.

L. B.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — **Lo sciopero dei tipografi.** — (*Nostro telegr.*, 5, ore 5,3 pom.). — I tipografi hanno dichiarato di porsi in isciopero. Solo gli operai del Veneto continueranno a lavorare.

ROMA. — **In memoria del generale Pasi.** — Il conte Giacomo Pasi, nipote al compianto generale primo aiutante di campo del Re, prima di lasciare Roma per ritornare in Faenza, con pensiero assai cortese, ha voluto lasciare un ricordo del suo amato zio allo squadrone dei corazzieri guardie del Re, che erano sotto le immediate dipendenze del primo aiutante di campo. Egli ha radunati tutti i libri del generale e quelli più adatti li ha donati alla scuola dei corazzieri.

E ha voluto lasciare un ricordo anche al comandante dello squadrone, cav. Werner, inviandogli la sciabola di servizio del generale e accompagnando l'amabilissimo dono con una lettera redatta nei termini più affettuosi.

— **Il reggimento Alessandria.** — Gli ufficiali e sottufficiali del reggimento cavalleria Alessandria ieri hanno lietamente festeggiato il quarantesimo anniversario della fondazione del reggimento stesso.

PADOVA. — **Le ceneri di Guglielmo d'Orange.** — Nella cattedrale di Padova dorme il sonno eterno Federico Giorgio Guglielmo d'Orange, che morì comandante militare di quella città nel 1799.

Il Governo olandese ne reclama le ceneri; il nostro le concede, ma non vuole con esse lasciar partire il monumento che le ricetta, opera insigne di Antonio Canova.

All'estinto sarebbe data sepoltura a Delft.

L'Olanda dunque riabbia il suo principe, lasciandoci ben inteso il suo monumento.

A proposito: l'Orange era ai servigi dell'Austria. Lasciando Padova, sarà il secondo generale morto in quella città, che l'abbandona.

Tre anni or sono ebbe luogo a Padova l'esumazione della salma del generale Kulm, che fu anche esso trasportato in patria.

SANTENA. — **Un banchetto al sindaco.** — Lunedì 10 corr., alle ore 1 pom., verrà offerto al dottor Filippo Cavaglià, testè riconfermato sindaco di questo Comune, un pranzo d'onore in segno di stima e di affetto.

CAVAGLIÀ. — (*Nostro lett.*, 2 febbraio. — **Una dimostrazione ad un ex-sindaco.** — Il 2 corrente, [illegible] dare una dimostrazione all'ex-sindaco Salino [illegible], non confermato a tal carica quantunque indicato al Governo dalla popolazione che lo elesse consigliere col massimo dei voti e primo della Giunta, gli elettori di Cavaglià lo invitarono a fraterno banchetto per esprimergli il rincrescimento di non più averlo a capo del Comune e ringraziarlo dei servizi lodevoli da esso prestati a vantaggio del paese.

Il signor avv. Rondolino, approfittando della circostanza in cui trovavasi riunito il maggior numero della popolazione, fece una commemorazione del compianto Duca d'Aosta; tessendone le lodi quale virtuoso Principe e prode soldato sui campi di battaglia.

Dopo un evviva al Re del signor Salino, ripetuto con entusiasmo da quanti si trovavano presenti, al suono della Marcia Reale della brava musica di Roppolo diretta da un vecchio soldato del 1848-49, la riunione si sciolse col massimo ordine.

PAMPARATO. — (*Nostra lett.*, 2 febbraio). — **In memoria del principe Amedeo.** — Dietro iniziativa di quest'onorevole Municipio, giovedì scorso, 30 gennaio, nella chiesa parrocchiale si celebrava una Messa funebre in onore del principe Amedeo di Savoia. La dimostrazione di stima data all'augusto Principe da questa popolazione, che ricorda con orgoglio d'aver qui tutti ospitati i principi della Famiglia Reale, non poteva essere più grandiosa e imponente. Alla mesta funzione assistevano la Giunta municipale al completo, quasi tutti i consiglieri, la Direzione della Società operaia con moltissimi soci con bandiera, tutta la scolaresca, accompagnata dai rispettivi maestri, il Corpo sanitario, ecc.; chi faceva il servizio d'onore erano i reali carabinieri.

Dopo la funzione, il celebrante, molto reverendo parroco don Ponso, rivolse agli astanti poche parole inspirate al vero e santo amore della patria, rilevando le eminenti doti dell'augusto defunto.

Sulla porta della chiesa leggevasi una stupenda epigrafe dettata dal cav. Odasso.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Un pubblico affollato accorse ieri sera a questo teatro ad assistere alla rappresentazione della *Mater Dolorosa*. Come numerosi gli spettatori, altrettanto furono numerosi e calorosi gli applausi tanto alla produzione, quanto agli artisti, che eseguirono il bel lavoro drammatico del Praga inappuntabilmente, specie la Marini, la Vitaliani, il Bracci ed il Reinach.

— Stasera *Le sorprese del divorzio*.

Teatro Alfieri. — La replica del *Coriolano* di Shakespeare ha avuto ieri sera la conferma del successo di martedì.

Ernesto Rossi, che è ad un tempo riduttore e protagonista della tragedia del sommo scrittore inglese, interpreta la parte del leggendario eroe romano con slancio e passione, e riesce nei punti più salienti ad entusiasmare il pubblico. Egli viene secondato con impegno dalla signora E. Pieri-Aliprandi, dalla signora L. Papà e da qualche altro attore. In complesso però le parti secondarie sono alquanto incerte e non danno risalto al carattere dei personaggi che rappresentano.

Anche il comparsame non ci sembra bene istrutto.

La serata di Ernesto Rossi. — Una serata che non mancherà di attrattiva è quella che si annunzia per domani, venerdì, al teatro Alfieri, a beneficio dell'illustre artista Ernesto Rossi.

Si esporrà l'*Amleto* di Shakespeare, che il Rossi non rappresentò ancora in questa stagione; quindi dal seratante verrà declamato il canto 33° dell'*Inferno* di Dante (Il conte Ugolino).

Mille auguri.

Teatro Rossini. — A questo teatro avrà luogo domani, venerdì, la serata dell'artista condirettore Enrico Gemelli colla 7ª replica del dramma *L'America*, di Mario Leoni.

Avviso ai frequentatori del Rossini.

Conferenza alla Filotecnica. — L'avvocato Venanzio Sabbione terrà venerdì sera, 7, alle ore 8 1/2, nella sala della Società Filotecnica, una conferenza intitolata: *Cicero pro domo sua*.

Teatri di Spezia. — Il nostro corrispondente ci scrive:

« L'ottimo signor Agostino Chiappetti, aderendo all'invito che io, a nome del *colto* e dell'*inclito*, gli avea rivolto nell'ultima mia corrispondenza, non badando nè a spese, nè a sacrifizi, ci ha voluto far gustare ancora tre rappresentazioni della *Carmen*, con protagonista la rinomata prima donna signora Adele Borghi.

« Abbenchè i prezzi fossero notevolmente aumentati, pure nelle due sere 29 e 30 gennaio il vasto politeama Duca di Genova era affollatissimo. La Borghi destò entusiasmo e dovette bissare l'*habanera* del primo atto, il duetto del secondo e la scena delle carte nel terzo. Riscossero pure applausi la signorina Biondelli ed il tenore Tromben Egisto. L'orchestra, diretta dal maestro signor Barioni Bernardo, replicò [illegible] quella squisita pagina di musica che è il preludio del 4° atto.

« Per l'ultima straordinaria rappresentazione della *Carmen* a onore della Borghi i palchi e le poltrone sono di già venduti.

« Un bravo di cuore al signor Chiappetti. »

Una pianista italiana a Malta. — Leggiamo nella *Public Opinion* di Malta in data 28 gennaio:

« Ne piace ricordare che il concerto della signorina Fara dato nella sala dell'*Union Malta Club* abbia avuto un pieno successo, favorevole tanto dal punto di vista finanziario quanto da quello artistico. La giovane pianista italiana ha suonato con maestria, con espressione ed effetto tale da meritarsi le copiose dimostrazioni di approvazione che le vennero fatte da un uditorio scelto ed intelligente. Fra i molti pezzi nei quali ella ha spiegato la sua meravigliosa forza come pianista e la scuola modello sotto la quale ha studiato, fu maggiormente rimarcata nello *Studio del Marchisio*, nel *Moto perpetuo* di Weber e nel *Polinaure* di Liszt. Il primo di questi pezzi accoppia ad un melodioso canto un continuato movimento che ella eseguì a perfezione. Il *Moto perpetuo* fu grandemente ammirato per l'elasticità e delicatezza di tocco colle quali fu eseguito; mentre il pezzo di bravura sul *Profeta* ha completato lodevolmente la chiusura d'un scelto programma di musica classica interpretato con maestria. »

Nuove composizioni musicali. — Il nostro corrispondente ci scrive da Livorno:

« Il bravissimo maestro Giovanni Tarditi, vostro concittadino e capo musica del 27° reggimento, ha in brevissimo spazio di tempo composti e pubblicati bellissimi ballabili, dedicandoli ai più cospicui cittadini e Associazioni monarchiche e militari. Degni di nota sono le mazurke *Graziosella*, *Santi affetti*, *Gianduleida*, *A Te*, *A Birichina*, il valtzer *Baci di fuoco* e la polka *Aquila di Savoia*.

« Il bravo Tarditi ha pensato che in tempi così tristi rallegrare gli spiriti con della buona musica è il miglior rimedio! »

Novità drammatiche. — Piacque al Fossati lo scherzo-comico: *L'influenza.... nelle tasche*, di Camillo Bosisio; ed allo stesso teatro *La vipera*, dramma di Carlo Mauceri-Bonanno. — Piacque moltissimo al teatro Nuovo di Napoli una commedia in dialetto napoletano: *Nu viaggio a Parigi*, di Vincenzo di Napoli-Vita, e *Nu rascasfione (Un posticcione)*, commedia di Pasella. — Non piacque al Niccolini di Firenze la commedia: *Mondo eletto*, di Matteo Natella, giornalista napoletano.

Giovanni Emanuel ha acquistato il diritto di rappresentare in Italia l'ultima commedia di Valabrègue *I Mealleardi*, e ne ha affidata la traduzione all'avv. Bartocci-Fontana.

Opere nuove. — Il 8 febbraio andrà in iscena al Filarmonico di Verona l'opera *Catilina*, del maestro Federico Cappellini.

Al teatro del Corso di Bologna deve rappresentarsi la nuova opera in 3 atti: *Pellegrina*, parole e musica del giovane maestro Filippo Clementi di Roma, allievo di Torsiani.

La Stampa berlinese e l'« Otello » di Verdi. — La Stampa di Berlino si occupa dell'*Otello*, rappresentato la sera del 1° febbraio al teatro dell'Opera Imperiale, ed è unanime nel tessere le lodi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'*Otello* è l'opera più omogenea e maturamente pensata scritta da Verdi.

Il *Tageblatt* dice che specialmente il secondo e il quarto atto sono grandiosi.

Il *Boersen Courier* scrive essere meraviglioso come mai un maestro vecchio abbia potuto essere capace di porsi alla testa di una scuola contraria alla sua.

La *Vossische Zeitung* dice che Verdi non si è germanizzato, ma piuttosto è ringiovanito, italianamente, meravigliosamente.

La *National Zeitung* scrive che l'*Otello* è un dramma musicale inseparabile, mentre il *Lokalanzeiger* lo trova più profondo e simpatico dell'*Aida*.

I telegrammi mandati ai giornali di provincia confermano il gran successo ottenuto a Berlino dal capolavoro verdiano.

La *Post* dice che i migliori pezzi sono capolavori possibili soltanto al genio accoppiato a musicista insuperabile. È impossibile, soggiunge, uscire senza riportarne impressione imperitura.

« La vita per lo tzar » a Nizza. — A Nizza è andata in scena *La vita per lo tzar*, antica opera in musica, dando naturalmente origine a una dimostrazione in senso russofilo. Al finale del primo atto, in cui eseguisconsi una specie di *Marsigliese* russa, venne fatto alzare ben tre volte il sipario fra grida entusiastiche di: *Viva la Russia!* Dopo il terzo atto, gli attori della Compagnia cantarono l'inno russo. Il pubblico, uomini e signore, era tutto in piedi, sventolando i fazzoletti e applaudendo freneticamente. Quindi la *Marsigliese* sollevò lo stesso entusiasmo nell'aristocrazia russa e in tutta la colonia russa, che occupava i migliori posti in teatro. La dimostrazione continuò sino alla fine, crescendo sempre d'intensità. La Zucchi fu applauditissima nella mazurka da lei danzata con garbo straordinario. Erano presenti alla rappresentazione molti critici parigini, recatisi a Nizza per la circostanza, e varie notabilità straniere e indigene.

CRONACA

Lettere di condoglianza alla principessa Letizia. — La regina Maria Pia ha scritto una lettera piena di consolantissime espressioni alla vedova Duchessa d'Aosta, e la conferma il desiderio di venir presto presso di lei e presso la sorella a passare qualche tempo nella tranquillità appartata di Moncalieri.

Un'altra lettera nobilissima per delicatezza di sentimenti è stata scritta alla vedova dal conte di Parigi, il quale aveva grande stima per il defunto Duca, che conobbe a Lisbona nel maggio del 1886, in occasione delle nozze di sua figlia coll'attuale re Don Carlo I.

Un pellegrinaggio alla tomba di Amedeo. — Troviamo nel *Fanfulla:*

« Gli operai cattolici di Torino hanno deciso di promuovere un pellegrinaggio di tutte le Associazioni cattoliche del Piemonte alla tomba del compianto principe Amedeo duca d'Aosta.

« Il pellegrinaggio, col consenso del cardinale Alimonda, avrà luogo la domenica 2 marzo.

« È la prima volta che le Associazioni cattoliche fanno atto pubblico collettivo ed ufficiale d'omaggio alla tomba d'un principe di casa Savoia. »

Il progetto per le guardie di città e la nostra Giunta municipale. — Il progetto sulla riforma del personale di P. S., che comprende l'abolizione dei Corpi di guardie municipali e che si discute attualmente alla Camera, ha gettato ieri un nuovo allarme nel nostro Municipio, che scorge questa abolizione di un Corpo che nella città nostra rende grandi e veri servigi, aveva tempo addietro fatte al Governo le necessarie rappresentanze.

Il sindaco Voli riunì ieri d'urgenza la Giunta per discutere intorno ad ulteriori provvedimenti che dovevano prendersi ove la disposizione del progetto per l'abolizione delle guardie fosse venuta in discussione. Il sindaco espose alla Giunta quanto l'Amministrazione precedente aveva fatto in merito a tale argomento e ricordò la petizione presentata al Parlamento fin dal marzo ultimo decorso. Chiese poi agli assessori cosa giudicano opportuno doversi fare in oggi di fronte alla ripresentazione del progetto di legge per il personale di P. S. alla discussione parlamentare.

La Giunta unanime manifestò il parere che si dovessero ripetere al Governo le dichiarazioni già fatte in merito al mantenimento in vigore del Corpo delle guardie, e si spedì difatti un telegramma in questo senso all'on. Crispi. Si decise inoltre di far istanza ai deputati rappresentanti di Torino affinchè volessero recarsi sollecitamente a Roma per combattere la proposta soppressione, e si mandarono telegrammi ai sindaci delle principali città d'Italia per concertare un'azione comune sempre in merito a questo nuovo assetto del servizio di P. S.

Il sindaco inoltre promise che, richiedendolo il bisogno, si sarebbe recato personalmente a Roma per sostenere la causa delle guardie.

Le notizie pervenute da Roma nel pomeriggio di ieri hanno rassicurato d'assai circa la sorte delle guardie municipali. Si seppe infatti che il ministro Crispi aveva acconsentito ad importanti modificazioni nell'articolo relativo alle guardie (*Vedi nostri telegrammi in prima pagina e resoconto Camera*) e che quindi le istanze del nostro Municipio venivano in gran parte ad ottenere subito il loro scopo.

Ad ogni modo è dovuta una parola di vivo encomio al sindaco ed alla Giunta torinesi perchè anche questa volta dimostrarono di avere a cuore gli interessi di Torino e di saperli tutelare con energia e sollecitudine grande.

La questione dell'illuminazione elettrica al teatro Regio. — Dal direttore della Società Generale per la illuminazione elettrica riceviamo la seguente lettera in merito agli incidenti avvenuti nel servizio d'illuminazione elettrica al nostro teatro Regio nelle scorse sere:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« L'imparzialità e la lealtà impongono obblighi e doveri, ai quali io faccio appello pregando la S. V. di pubblicare quanto segue:

« *Non è vero* che l'interruzione della illuminazione elettrica ed incandescenza del teatro Regio, avvenuta la sera di domenica, 2 corrente mese, sia dovuta a guasti nelle macchine; mentre invece fu causa del deplorevole inconveniente la subitanea bruciatura, in via Garibaldi, di un cavo sotterraneo che conduce la corrente dall'officina San Donato, in via principi d'Acaja, al teatro.

« Io non posso nè devo indagare i motivi (certo plausibilissimi) per cui la Direzione del teatro ha sospeso lo spettacolo prima di aver parlato coll'ingegnere incaricato della sorveglianza dell'illuminazione del Regio. Devo solo affermare che il predetto ingegnere accorso al teatro, subito che fu avvertito dell'accaduto, potè ridare la luce alle ore 8 1/2 precise, appena cioè i pubblici avumbegvaravano la sala.

« E tutto sarebbe stato appianato se, mentre erasi potuto in quelle condizioni, tirare avanti lo spettacolo per mezz'ora si fosse potuto pazientare solo cinque minuti di più.

« Affermo poi che, come si era potuto ridare la luce quella sera stessa alle 8 1/2, così l'indomani e susseguente si fe prova d'orchestra al teatro *illuminato elettricamente*. E la corrente non è più mancata.

« La brevissima interruzione avvenuta poi ieri sera prima che si alzasse il sipario alle ore 7,55, è dovuta alla fusione di una valvola secondaria di un trasformatore, e si è voluto il tempo materiale, tre o quattro minuti, per correre e cambiarla.

« Tanto ho dovuto formalmente dichiarare in omaggio alla verità; ciò che è stato scritto o si potrà scrivere *non conforme* a quanto sopra *non è esatto* e quindi non deve curarsene affatto.

« Sono sicuro, illustrissimo signor Direttore, che non mi sono invano affidato alla lealtà ed imparzialità della S. V. per l'integrale pubblicazione di questa mia dichiarazione, e coi sensi della migliore stima mi professo

« Suo devotissimo
« Società Generale per la Illuminazione
« Agenzia di Torino
« Il Direttore *R. Pisano*. »

Balli e veglie. — Per aderire al desiderio di molti soci la Direzione del Circolo Dora e Borgo Dora ha stabilito di tenere una veglia danzante fuori programma la sera di sabato 8 corr., dalle ore 10 al mattino.

La richiesta dei biglietti potrà essere fatta a tutto venerdì sera.

Domenica 9, alle ore 2 pom., avrà luogo il ballo dei bambini, come da programma.

Veglione Studenti-Sartine. — Anche quest'anno gli studenti, inalzando la bandiera della beneficenza, vollero celebrare il patto d'amicizia che li stringe alle sartine, gentili compagne della loro vita di scuola, con un veglione allo Scribe a favore dell'*Ospedaletto infantile*. Esso riuscì affollato e brillantissimo — quale era facile a prevedersi considerata la qualità delle persone che vi presero parte — e le eleganti e chiassose mascherine posero il Comitato in non lieve imbarazzo per assegnare gli splendidi premi ai migliori costumi.

Per la costituzione di un Sodalizio universitario. — Riceviamo il seguente comunicato:

« *Compagni!*

« Ripreso il normale andamento degli studi, è necessario procedere rapidamente alla definitiva costituzione dell'Associazione Universitaria. Molti di voi hanno già aderito, altri speriamo vorranno aderire ancora onde possa sorgere una forte Associazione che promuova la maggior concordia possibile fra gli studenti, e si faccia vigorosa tutrice dei loro diritti ed interessi.

« A tale scopo è già stata aperta una sottoscrizione presso i rappresentanti dei singoli corsi, e giovedì, dalle 2 alle 5 pom., continuerà nei locali gentilmente concessi dall'Associazione Subalpina (via Barbaroux, N. 6, presso piazza Castello), dove si potrà anche prendere conoscenza dello statuto sociale. Sabato, 8 febbraio, negli stessi locali, dalle 1 alle 5 pom., si procederà alla elezione del Consiglio direttivo. Ogni associato ha diritto di votare pel presidente e pel vice-presidente, e, in altra scheda, per 14 consiglieri.

« La votazione deve essere fatta personalmente e dietro presentazione di tessera.

« Pel Comitato:

« *Dentefonie* — *Cappuccio* — *Ferrari* — *Gillone*. »

Ringraziamento. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente:

« Interesso la gentilezza di codest'onorevole Direzione a volere, col mezzo della presente, rendere di pubblica ragione i miei più sentiti ringraziamenti per la correntezza con cui le *Assicurazioni Generali di Venezia* liquidarono e pagarono il capitale assicurato da soli tre anni, a mio favore, dall'ora defunto mio marito sulla propria vita.

« Ringraziandola anticipatamente dello spazio che vorrà accordare per l'inserzione della presente nell'accreditata *Gazzetta Piemontese*, mi dichiaro

« Torino, 5 febbraio.

« Devot.ma: firmata: *Avenatti Clara*. »

Beneficenza. — La Direzione del Collegio degli Artigianelli ringrazia vivamente del sussidio di L. 300 anche in quest'anno elargito dalla Banca Nazionale, sede di Torino.

Il presidente dell'U. V. I. — I rappresentanti le Società velocipedistiche italiane, nella loro riunione tenuta il mese scorso a Bologna, hanno rieletto presidente dell'U. V. I. il conte Viarigi di Torino.

R. Istituto dei Sordomuti. — Riceviamo:

« Il signor commendatore Bellero, direttore della Banca Nazionale di Torino, trasmetteva testè, a nome del Consiglio di Reggenza, a questo Istituto il generoso sussidio di L. 300.

« La Direzione del medesimo sentesi renderglien sentite grazie, apprezzandone maggiormente l'opportunità ch'esso verrà dedicato a favore dell'Asilo Infantile testè apertosi in questo Istituto pei sordomuti di tenera età. Essa riservasi di dare pubblici ragguagli di quest'opera eminentemente umanitaria, che, sorta in Torino, la prima in Italia, sotto gli auspicii del Ministero della pubblica istruzione e del Municipio di Torino, abbisogna tuttora dell'appoggio dei caritatevoli torinesi pel suo ampio sviluppo, a vantaggio dei poveri sordomuti che è chiamata a beneficare. »

Per la Casa Benefica. — Riceviamo:

« Il Comitato generale per il banco di beneficenza che si terrà negli ultimi giorni di carnevale sotto il porticato di piazza Carlo Alberto ha ammesso a concorrervi anche la Casa Benefica.

« Si pregano perciò i cittadini che amano e proteggono questo Ricovero di prevenzione e di redenzione a voler far la carità di mandare qualche oggetto da distribuire in premio al pubblico pietoso che accorrerà alla lotteria. Gli oggetti si possono far recapitare prima del 10 prossimo febbraio presso la Casa Benefica, via S. Domenico, N. 30, ovvero alla mia abitazione, via Bellezia, N. 4, scala 7ª.

« Avv. *L. Martini*. »

Una lite giudiziaria che si risolve in un generoso atto di beneficenza. — Ci viene comunicato:

« L'integerrimo magistrato signor Martini cav. avvocato Luigi, pretore urbano di questa città, ha dato testè una novella prova della squisita bontà dell'animo suo impiegando replicatamente i suoi buoni uffici per ottenere, come ottenne, che una grave vertenza insorta fra i signori Crippa Carlo, Aimerito Francesco e Paghini Giacomo, fosse in modo amichevole composta onorevolmente per le due parti contendenti.

« L'egregio e valente avv. Carlo Nasi, consulente del signor Crippa, che tanto contribuì al pacifico scioglimento della questione, volle devolvere ad opera di beneficenza la rispettabile somma spettantegli, e così ancora una volta è provato che molte questioni sarebbero tante volte appianate, ed i Tribunali non rigurgiterebbero di litiganti, quando tutti i magistrati e gli avvocati somigliassero a quelle persone benemerite e generose che sono il cav. avv. Luigi Martini e l'avv. cav. Carlo Nasi. »

Il lavoro notturno degli operai panattieri. — La questione del lavoro notturno, sòrta fra padroni ed operai fin dall'estate dell'anno scorso, continua ad agitarsi, e la Commissione appositamente eletta dall'assemblea generale degli operai panattieri lavora sempre ed attivamente per addivenire ad una conveniente soluzione.

Questa Commissione si associò ad un nuovo sodalizio avente per titolo *L'Unione Operaia Indipendente*, che accettò non solo di far atto di solidarietà, ma promise di appoggiare con tutte le forze il lavoro ed il mandato della Commissione stessa ed ha indetto un Comizio privato per domenica 9 febbraio, alle ore 2 1/2 pom., nel teatro della Galleria Nazionale (via Roma, 30), gentilmente concesso.

A questo Comizio sono stati invitati, con apposita circolare diramata in questi giorni, i rappresentanti delle varie associazioni operaie di Torino, affinchè anch'essi esprimano il loro parere sopra la questione che da lungo tempo si dibatte.

La discussione in detto Comizio consisterà in un ordine del giorno formulato con proposte varie e verrà in seguito trasmesso alle autorità cittadine per il loro aiuto e la loro sanzione.

Un gentile dono all'Asilo infantile Regina Margherita. — Riceviamo:

« La distintissima signora Giuseppina Rossetti-Silvetti faceva non ha guari pervenire all'Asilo Infantile Regina Margherita il dono d'una elegantissima bandiera.

« La Direzione, oltremodo riconoscente, m'incarica volgere preghiera a Vossignoria Illustrissima acciocchè le piaccia far cenno nello accreditato e diffuso suo giornale di quest'ambita offerta, che è resa viepiù accetta dal pensiero delicato e gentile al quale ispiravasi l'egregia e benefica signora donatrice.

« Il presidente: *N. Aghemo*. »

Per i reclami contro le liste elettorali amministrative e commerciali. — La Giunta municipale, visti gli articoli 37, 38, 39 e 40 della legge comunale e provinciale e l'articolo 13 della legge relativa alle liste elettorali commerciali, invita chiunque abbia reclami a fare contro le liste elettorali amministrative e commerciali rivedute dalla Giunta, a presentarli all'ufficio Elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano 1°) entro il 15 corrente.

Un esemplare delle sopradette e dall'elenco di coloro che si trovano nelle condizioni contemplate negli articoli sopracitati trovasi pubblicato all'Albo pretorio (*salone d'ingresso al Palazzo Civico*) e vi starà sino al termine sovracitato pei reclami rimanendo altro esemplare depositato nell'ufficio suddetto a disposizione di qualunque cittadino.

Povera piccina! — Quello di registrare i maltrattamenti contro i poveri bambini è uno dei più dolorosi uffici del cronista, e son anche tali fatti che destano ripugnante sorpresa inquanto che avvengono nel cuore di una popolazione della quale non difettano certamente i sentimenti di umanità.

La povera piccina, vittima di non si sa quali perversi sentimenti dei genitori, è certa Ermelinda Isoglio, di soli otto anni. La Questura, venuta a cognizione di questa infelice, mandò un ispettore a verificare, e pur troppo questi si trovò di fronte alla più raccapricciante verità. La piccina era chiusa sola in una camera oscura e fredda, aveva i polsi strettamente legati con una funicella alla testiera di una ottomana in modo tale che la poverina era costretta a rimanere continuamente in piedi, senza potersi muovere.

L'ispettore, liberata quella infelice, la quale, smunta e patita, non aveva più lagrime, fece venire un medico, che verificò sull'esile corpicino diverse echimosi prodotte da un corpo contundente, e verificò altresì un grave deperimento fisico per insufficienza e cattiva nutrizione.

Il padre di questa innocente creatura, certo Isoglio Giovanni, d'anni 35, da Cumiana, fonditore, abitante in via Moncalieri, 23, fu già assicurato alla giustizia, e fu decretato l'arresto anche per la madre, che ieri era assente di casa.

Mario è un fanciullo discolo! — Ieri sera, verso le 8, un fanciullo se ne stava tutto solo e melanconico seduto sotto la porta N. 22 di piazza Castello. Due guardie municipali lo interrogarono e rispose che era stato scacciato di casa da sua madre perchè non aveva da mantenerlo ed anche per poter essere più libera di vivere con altro uomo che non era suo padre! Le due guardie accettarono il racconto del ragazzo per quanto poteva valere; accompagnarono il fanciullo in Questura dove fu trattenuto pei provvedimenti del caso. Egli disse chiamarsi G. Mario, d'anni 9, e che sua madre abitava in via Biella, 12. Si ricorda però che questo G. Mario è un discolo e già sarà fuggito e non scacciato almeno una diecina di volte da casa. Sua madre ha già dichiarato più volte che non sa più che cosa farne, essendo incapace di tenerlo in disciplina.

La bionda truffatrice. — Ieri mattina, verso le 9 1/2, una giovine donna dai capelli biondi si presentò all'abitazione della vedova C., sul corso Oporto, 23, e dicendosi conoscente di un suo figlio, distinto operaio all'Arsenale, le raccontava che, essendo portinaia in quello stabilimento governativo, aveva avuto incarico dal colonnello direttore di pagare una nota ad un negoziante, ricevendo dal colonnello stesso un biglietto da 50 lire, che detto biglietto l'aveva perduto, e che non osava più ritornare a casa. La maliziosa giovane seppe così bene fare che la vedova C. le diede in prestito lire 55, dietro promessa che le avrebbe restituite in giornata. Non occorre dire che la restituzione non fu effettuata e che all'Arsenale la bionda non è conosciuta.

Il muratore sepolto alla Madonna di Campagna. — Il muratore Converso Giuseppe, di anni 22, che ieri mattina era rimasto sepolto, per la caduta di una frana, in un pozzo profondo cinque metri, che stava scavando nella casa N. 1080, alla borgata Madonna di Campagna, fu estratto cadavere verso le tre del pomeriggio.

Aveva freddo. — Due guardie campestri della borgata Madonna di Campagna sorpresero in flagrante furto di legna certo Novara Costantino; lo arrestarono e lo condussero in Questura. Egli aveva dichiarato falso le sue generalità, qualificandosi per Andelli Pietro, d'anni 18. Fu trattenuto in arresto.

Ladri di formaggio. — Grandi Bartolomeo, con negozio di commestibili in via San Donato, 12, denunciò che nella scorsa notte ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nella sua cantina derubandolo di sette forme di formaggio per un valore di L. 140, più otto bottiglie di vino pel costo di L. 6. Gli stessi ignoti si portarono poscia nella cantina attigua del signor Baldassi Giuseppe, cancelliere presso il Tribunale, derubandolo pure di sei bottiglie di vino pel valore di L. 6.

Valigia del pubblico. — *I testimoni di un processo.* — Riceviamo:

Da due giorni si svolge al Tribunale correzionale di questa città il processo Chiappo, col concorso di un'ottantina di testimoni.

Questi disgraziati rimangono da due giorni, e forse rimarranno per molti altri ancora, sequestrati nell'anticamera del Tribunale ad aspettare il loro turno, col pericolo di venir condannati alle spese del rinvio del processo qualora non fossero pronti a presentarsi alla chiamata dell'usciere.

Quando si trattano simili dibattimenti con tanto lusso di testimonianze, pare non sarebbe irragionevole nè inopportuno, nè difficile stabilire i testimoni in isquadre ed assegnare a ciascuna l'ora o le ore di turno; così non si obbligherebbe, a mo' d'esempio, un teste parrucchiere a tener chiusa la bottega, un medico a trascurare i propri ammalati, un operaio a lasciare il lavoro, come per causa di questo processo avviene.

Si raccomanda la proposta all'ill.mo sig. presidente del Tribunale, nel quale la cortesia e l'umanità debbono essere pari all'amore per la giustizia.

SPETTACOLI — **Giovedì, 6 febbraio**

REGIO, ore 7 1/2 (rapp. 11) — *Lohengrin*, opera. — *Teodora*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *I mariti*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *Le sorprese del divorzio*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *La principessa di Bagdad*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *Il Duchino*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. La Torinese) — *L'America*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *L'Esposizione di Parigi*.

Tutte le feste recita diurna alle 2, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 5 febbraio 1890.

NASCITE: 33, cioè maschi 18, femmine 15.

MORTI — Armand Maria, d'anni 24, di Torino.
Frojo Olimpia nata Ferrando, id. 59, di Borgofranco.
Bartoris Luigi, id. 68, di Saluzzo, calzolaio.
Polla Vittoria, id. 68, di Ivrea, lingeriera.
Sangalli Maria, id. 20, di San Raffaele, sarta.
Muradore Vaglia, id. 18, di Genova, studentessa.
Perlatti Anna n. Bollito, id. 81, di Torino.
Bertetti Ter. n. Novoli, id. 78, di Moncalieri, agiata.
Lanzone Angela n. Gusvi, id. 40, di Caluso, guantaia.
Falchero Giuseppe, id. 17, di Torino, scatolaio.
Lucca Delfina, id. 18, di Torino, scolara.
Pârosso Fr. Ines n. Lodi, id. 28, di Livorno Vercellese.
Pozzo Teonesto, id. 62, di Occhieppo Superiore, [illegible].
David S., id. 76, di Mont Gilbert (Savoia), capit. a rip.
Ghiglione Anna n. Dalaia, id. 44, di Torino, lavandaia.
Festa Margherita, id. 57, di San Maurizio.
Oliva Francesco, id. 68, di Busceleno, bracciante.
Lanari M. n. Ajmetti, id. 65, di Torre S. Giorgio, serva.
Allieud Pietro, id. 21, di Castel del Bosco, sarto.
Piovano T. n. Barbotto, id. 87, di Venaria, sopressa.
Formento Francesco, id. 66, di Cavour, contadino.
Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 25, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *febbraio* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 60
» » — per marzo	»	59 90
» » — a 4 mesi da marzo	»	58 40
» » — a 4 mesi da maggio	»	58 —

Mercato calmo.

ANVERSA, 5 *febbraio* (*sera*).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 5 *febbraio* (*sera*).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50
» raffinato disponibile	»	107 50
Mercato fermo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	33 75
» » a 4 mesi da maggio	»	35 00
Mercato fermo.		

LIVERPOOL, 5 *febbraio* (*sera*).

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite nella giornata	balle N.	6,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	14,000
Cotoni americani a consegnarsi		
pel corrente	» »	5 57/64
maggio-giugno	» »	5 60/64

HAVRE, 5 *febbraio* (*sera*).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	600
Mercato calmo.		
Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	17,000
Mercato calmo.		

MAGDEBURGO, 5 *febbraio* (*sera*).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» » Germania 88 disp. sonlizi		11 75

MARSIGLIA, 5 *febbraio* (*sera*).

Frumenti — Importazioni	Quintali	2,410
» — Vendite	»	25,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 5 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 83 1/2
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	G.	7 60
» » » a Filadelfia	»	7 60
Cotone Middling	»	11 —
» » a New-Orleans	»	10 3/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel Continente	»	7,000
Frumento rosso	D.	[illegible]
Granoturco	»	[illegible]
Farine extra-state	»	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	G.	19 60
» » Good	»	20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/8

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).